LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il progetto militare in Germania.

Alla vigilia della battaglia.

Berlino, 24 gennaio.

(a.) — L'argomento del giorno è ancora il progetto militare. Anche a costo di essere monotono e monocorde è necessario riparlarne ancora, perchè esso forma il tema di tutte le discussioni, l'oggetto di molte apprensioni. Se la legge sul riordinamento delle scuole presentata l'altro anno al Reichstag ha sollevato molte proteste e dispute vivaci, il progetto militare ha avuto addirittura il potere di attirare a sè tutti gli sguardi e di soffocare ogni altra discussione che ad esso direttamente od indirettamente non si riferisca. I circoli militari se ne interessano come i circoli borghesi; i politici oramai non vedono e non sentono più altro; la Stampa non trova argomenti più vari o più interessanti. A cominciare dall'imperatore a venire fino all'ultimo modesto lettore di giornali, il progetto militare è l'unico oggetto delle loro cure. La Commissione nominata dal Reichstag per riferire ha compiuto i suoi lavori in mezzo ad una grande, vivissima aspettazione; i resoconti delle sue sedute, dovuti a deputati poco segreti, erano letti con vera avidità; non è esagerazione il dire che si aspettavano le dichiarazioni del Centro con ansia. Da esse dipende il progetto militare, perchè esso conta 106 voti; parve dapprima che non fosse impossibile una scissura di questo partito; al Centro berlinese non sarebbe stato discaro trattare col Governo e venire ad una transazione; ma la ribellione aperta dei bavaresi ha fatto cambiare avviso alla direzione del partito.

Un riflesso di queste discordie, a dire il vero, è venuto fuori anche in seno della Commissione stessa: un deputato del Centro, pur assicurando essere impossibile accettare il progetto militare quale veniva presentato da Caprivi, dichiarava però che si sarebbe potuto approvare un certo aumento, o, meglio ancora, si sarebbe potuto rimandare il progetto ad un anno per dare tempo al popolo di persuadersi della sua bontà. Il deputato del Centro esprimeva allora la teoria che un rappresentante del popolo possa qualche volta votare contro l'opinione della maggioranza dei suoi elettori. A questo rispose molto, ma molto deciso il Lieber, che può essere considerato come uno dei capi del Centro, poichè l'eredità di Windthorst è rimasta giacente. Il discorso di Lieber ha fatto grande impressione nei circoli politici, non solo perchè si è mostrato risolutamente contrario al progetto militare come Caprivi lo desidera, ma ha tentato indirettamente di risollevare la bandiera del particolarismo, che in Baviera non è ancora atterrata. Descrivendo lo stato poco florido dei bavaresi, il Lieber avvertiva il Governo che era necessario avere riguardo alle condizioni economiche del popolo: già da molto tempo manifestarsi segni di malcontento; il proseguire nella strada incominciata avrebbe potuto anche dare aumento al particolarismo; e non essere impossibile che i bavaresi ripetano un giorno il grido col quale un secolo fa pugnarono: *besser bairisch sterben als kaiserlich verderben* (meglio morire bavarese, che intisichire imperialista).

I giornali ufficiosi e i conservatori hanno attaccato vivamente il Lieber, chiamandolo nè più nè meno che reo di alto tradimento, e ne domandavano sul serio una punizione, quasi che il Codice tedesco non escludesse in modo assoluto e categorico ogni responsabilità per quanto i deputati possano dire nel Reichstag e nelle Commissioni parlamentari. Questo incidente molto significativo prova come siano tesi gli animi e come arda il fremito della battaglia. Si può affermare che siamo alla vigilia, perchè fra poco il progetto sarà portato in seconda lettura al Reichstag; ma oramai, se nulla d'imprevisto accade, le posizioni sono così determinate, i partiti così compromessi colle dichiarazioni dei loro capi, il Governo così fermo nei suoi desiderii, che il campo di battaglia si presenta chiaro e delineato. Per il progetto militare si è esplicitamente dichiarato un solo partito: il partito dei liberi conservatori, capitanati dal famoso industriale Stumm, assai intimo dell'imperatore, quello stesso che in una recente solenne seduta del Reichstag raccomandava al Governo di usare molta severità contro gli scioperanti. Ma i liberi conservatori hanno molto buona volontà e pochi voti: le ultime elezioni generali hanno recato loro un colpo terribile: da quaranta sono scesi a diciannove; questo partito non conta nel suo seno personalità molto note; se si eccettua il grande industriale Stumm, gli altri nomi significano assai poco.

Chi conosce il principe di Hatzfeldt-Trachenberg, il conte di Mirbach, il conte Behr, von Kendell, il cav. von Unruhe-Bomst, il cav. Kordorff, Holtz, Camp, Merbach, Quonis, ecc.? Carneadi, carneadi, non solo in Italia, ma anche qui in Germania. I conservatori, in numero di sessantadue non sono entusiasti del progetto militare perchè, dicono loro, troppo radicale. Come poi possano affermare questo non si può assolutamente spiegare: lo si comprende quando si pensa che quei signori vedono tutte le cose attraverso ad una lente speciale; ma, malgrado il poco loro entusiasmo, sarebbe un grande errore l'affermare che questo partito voterà contro il Governo nella prossima solenne battaglia. Questo partito, al quale appartengono molte personalità politiche, ministri attuali, ed ex-ministri, non oserà contrariare così apertamente il desiderio dell'imperatore; questi può all'ultimo momento con una parola decidere molto della sua condotta: eccettuando alcuni pochi che sono contrari al progetto militare per ragioni tecniche, si può affermare, senza paura che gli avvenimenti mi diano torto, che circa quattro quinti voteranno in favore del Governo; così, ammettendo che tutti fossero presenti, il Governo avrebbe cinquanta voti favorevoli e dodici contrari. I nazionali liberali, in numero di 43, finora si tengono fermi al compromesso messo innanzi dal loro capo Bennigsen, secondo cui l'aumento dell'esercito in tempo di pace dovrebbe essere di 40,000 uomini e non di 60,000 come vorrebbe il Governo.

Questo partito fu al riguardo del progetto militare molto indeciso; dapprima parve che si fosse deciso a votare contro, quando all'ultimo momento sorse la proposta del compromesso Bennigsen. Ventimila uomini di più o ventimila uomini di meno non formano una questione tanto leggera, ma quando un partito si è già rassegnato ad accettarne 40,000 non si ha motivo fondato di credere che voglia proprio fermarsi lì. Quindi un buon parlamentare potrebbe quasi calcolare i 58 voti dei nazionali liberali in favore del Governo. La frazione polacca, in numero di 15 ha dichiarato in seno alla Commissione di non aver ancora preso alcuna deliberazione, e che solo dopo la seconda lettura avrebbe manifestato il suo avviso. È necessario per una buona statistica parlamentare mettere questi 15 fra coloro che sono sospesi.

I rappresentanti dell'Alsazia e della Lorena, in numero di 10, voteranno assai disuniti, metà pel Governo e metà contro. E così il Governo, volendo essere professo ottimista, ha sicuri 117 voti; aggiungiamo pure i 15 dei polacchi; ed avremo 132 voti in favore del progetto militare.

Ed ora gli avversari. I socialisti voteranno contro come un sol uomo in numero di 37, e su questi non è possibile il più piccolo dubbio: i *freisinnige*, in numero di 66, hanno proclamato solennemente che avrebbero votato contro, e manterranno la parola. Richter, il capo, ha fatto tali e tante dichiarazioni esplicite da non lasciare un'ombra di dubbio su quello che farà il partito. Si era tentato di far credere che fosse nata una specie di scissura; ma le smentite vennero presto a togliere anche l'ultima apparenza di verità alla diceria; il Centro, in numero di 112, ha pure dichiarato per mezzo di Lieber di votare contro; il linguaggio della *Germania*, così prudente fino a ieri e così fiero oggi, assicura che il partito è unito, e nella votazione non si avranno scissure. Senza tenere calcolo degli otto deputati appartenenti a nessuna frazione, dei sette del partito del popolo, abbiamo contro il progetto militare 215 voti. Naturalmente, per quanto importante sia la votazione, non prenderanno parte tutti i 396 deputati del Reichstag: presumendo dal passato, si può calcolare che saranno presenti 340; ammettendo anche che gli avversari si mostrino meno diligenti dei favorevoli, si avrebbe sempre, fatta la proporzione, su 114 voti pel progetto militare e 187 contrari, cioè il Governo sarebbe in minoranza di 73 voti.

Questa è la posizione dei combattenti; l'avvenire dirà se avevo ragione.

SEGUE LO SVOLGIMENTO DELLE INTERPELLANZE BANCARIE

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Il discorso di Colajanni - I fatti personali di Baccelli e Miceli.

La risposta di Giolitti.

La seduta del 27 gennaio.

La seduta è aperta alle 2,10. Le tribune sono numerose, ma meno di ieri. Zanardelli sale puntualmente alla presidenza. Quasi subito dopo entra Grimaldi e va a colloquiro con Zanardelli. Entrano successivamente Crispi, Villa, Fortis, Miceli, Branca. Procedesi alla estrazione per sorteggio degli Uffici. Frattanto la Camera si abbandona a rumorose conversazioni. Si nota un numeroso gruppo al banco presidenziale, attorno a Zanardelli; altro gruppo attorno a Bovio all'Estrema Sinistra. Entra Giolitti e va subito al banco ministeriale, dove molti lo circondano. Egli discorre animatamente. Frattanto alle tribune cresce il pubblico. Anche nella tribuna reale si notano la contessa di Santa Fiora e vari funzionari del Quirinale.

Il sorteggio dura sino alle 2,35. Entrano Lacava, Bacchia e Bonacci. Si riprende la discussione delle

Interpellanze bancarie.

VOLLARO DE LIETO svolge la sua al ministro d'agricoltura e al presidente del Consiglio circa il riordinamento della circolazione bancaria. L'oratore dichiara di avere fiducia nell'azione energica del Governo e nella giustizia della magistratura. Quindi invita la Camera ad attendere i risultati delle due azioni amministrativa e giudiziaria, ma frattanto invita il Governo a prendere seri e solleciti provvedimenti per restaurare il credito, rinfrancando la situazione. (*Bene!*) L'oratore fa la storia delle crisi bancarie del paese.

Il discorso di Colajanni.

Mentre l'on. Vollaro finisce, entrano i ministri Martini, Genala e Brin. Si alza l'on. COLAIANNI (*Attenzione vivissima*). Molti recansi sotto il settore dell'Estrema Sinistra, al quarto banco, donde il Colaianni parla. Egli oggi veste in nero. Comincia con voce bassa, ringraziando la Camera per l'attenzione che gli dimostra. Dice che non rileva alcuna tra le frasi e le accuse che gli furono lanciate quando pel primo sollevò l'allarme sopra la situazione bancaria. Vorrebbe però che l'onorevole Giolitti rettificasse alcune espressioni che gli rivolse nello scorso mese, quando disse che il Colaianni cedeva ad una corrente diffamatoria. Vorrebbe anche dolersi delle parole dell'on. Miceli, ma è omai abituato a ricevere dal Miceli parole gravi, specialmente quando egli — l'oratore — ha ragione. (*Ilarità*)

Oggidì egli ha la dolorosa soddisfazione di vedere avverati i fatti che aveva preannunziati. Paragona questa soddisfazione a quella d'un clinico che, dopo aver diagnosticata la malattia d'un infermo, l'accerta dopo l'anatomia.

Il paragone dell'anatomia porta l'oratore a ricordare le parole che disse nello scorso mese l'on. Baccelli in difesa della Banca Romana; osserva che il Baccelli è valente clinico di corpi, ma non delle anime. (*Ilarità*)

BACCELLI: « Domando la parola per un fatto personale! » (*Commenti rumorosi*)

COLAIANNI, entrando più precisamente in argomento, dice che se egli fosse sicuro che il Ministero volesse e potesse veramente andare a fondo, egli non insisterebbe sulla domanda d'un'inchiesta parlamentare, anzi vorrebbe diventare ministeriale per tutta la vita, magari pregando il comm. Mussi d'accettarlo per il suo gruppo come sotto-segretario. (*Ilarità prolungata; anche il Mussi ride*)

Colaianni soggiunge di non aver fiducia nell'inchiesta amministrativa, perchè questa non ispira fiducia al paese.

Colaianni, continuando, dice di non credere sufficiente il rilevare i mali della Banca Romana; crede che bisogna conoscere anche le condizioni delle altre Banche. Accenna alla Banca Nazionale, in cui crede gravino molti pesi irregolari. Accenna alle operazioni relative alla Società dell'Esquilino ed alla Banca Tiberina, di cui già l'oratore occupossi altre volte. Di queste operazioni attribuisce la massima responsabilità all'on. Giolitti, di cui non mette in dubbio la buona fede, ma che ha forse ceduto ad influenze regionali. Accenna anche alla sovvenzione al Banco Sconto e Sete.

L'oratore critica che siasi chiamato all'ispezione della Banca Nazionale un funzionario legato per interesse ed amicizia al Giolitti. (*Rumorose interruzioni*) Continua dicendo che un'ultima operazione della Banca Romana sarebbe stata fatta sotto l'influenza di alte persone appartenenti al Ministero. (*Nuove interruzioni rumorose*)

IL PRESIDENTE: « Se ha accuse specifiche, le dica, ma non raccolga generici sospetti! »

COLAIANNI: « Nei verbali del Consiglio della Banca sta scritto che Tanlongo avrebbe detto che quelle operazioni erano suggerite da alte persone. Questo so, ma non voglio assumere io la responsabilità di dire nomi. » (*Nuovi rumori*)

Riferendosi all'inchiesta Biagini, l'oratore dice che da quanto ne disse il Miceli alla Camera il Biagini potrebbe parere un cretino, oppure cattivo. (*Oh! Esclamazioni*) Non sa capacitarsi come il Giolitti non avesse letta la relazione Biagini.

COLAIANNI, insistendo sulla relazione Biagini, afferma che lo spirito di essa fu falsato nel riprodurla parzialmente nella relazione che precede il progetto di legge del 1889. Dice che l'autore dell'alterazione è degno d'esser messo in istato d'accusa. (*Commenti*) Soggiunge però che egli riconosce il patriottismo del Miceli. Gli duole che Giolitti mostrasse ora d'abbandonare il suo antico collega di Gabinetto. (*Esclamazioni. Cenno di diniego del Giolitti*)

Colaianni continua dicendo che corre voce il Governo avesse dalle Banche denari per le elezioni. L'on. Giolitti qualificò ieri questa voce come uscita dalle carcere, ma spesso la verità esce dal carcere per colpire le menzogne. (*Approvazione da alcuni banchi*).

L'oratore reputa omai che l'inchiesta parlamentare riesca indispensabile. Un giornale ufficioso disse che nelle perquisizioni della Banca Romana si sarebbero trovati alcuni documenti relativi alle elezioni. Il giornale soggiunse che molti documenti riguardano personaggi morti. Noi faremo inchiesta sui morti, ma interrogheremo i vivi.

Non gli pare nè sufficiente nè delicato che una ricerca, la quale deve riguardare la condotta dei ministri e la loro delicatezza politica, sia fatta da capi divisione. Vi sono atti che, senza essere reati, costituiscono atti sconvenienti. Crede siano pochi, ma tuttavia vi sono membri che egli non crede degni di sedere in quest'aula. (*Commenti*) Dice che occorre colpire anche la camorra che si crea attorno alle Banche per limitarne il beneficio solo ad alcuni altolocati. (*Commenti*) Nega che l'inchiesta parlamentare intralci la giustizia; anzi serve ad illuminarla.

L'oratore dichiara di non aver molta fiducia nella magistratura, alla cui indipendenza dice che si crede come alla verginità di Maria Santissima. (*Esclamazioni*)

Prosegue affermando il bisogno di sradicare il morbo dai corpi ammalati se non si vogliono lasciare incancrenire. Bisogna colpire severamente e rapidamente.

Accenna al recente incidente di Caltavuturo dicendo che colà si può tutta la crudeltà. Non bisogna lasciar diffondere la credenza che i mezzi repressivi sono adoperati solo contro le classi che rivendicano i diritti sociali. (*Rumori. Bravo! all'Estrema Sinistra*)

La stessa Destra non ha mai impedito inchieste in altre occasioni. Ora le dovrebbe impedire quella Sinistra che si dice democratica? L'oratore dimostra come l'inchiesta parlamentare non possa in nessun modo intralciare l'azione dell'Autorità giudiziaria. La luce piena ed intera non è necessaria solamente per ragioni di moralità e di onestà politica, ma anche per ragioni di utilità. Conclude dicendo che innocenti contadini furono uccisi a Caltavuturo solo perchè esercitavano, forse arbitrariamente, i loro diritti, ora non si dica che coi contadini è lecito essere iniqui e che non si puniscono i baratHeri d'ogni sorta, siano essi politici o non politici. Si rammenti che il popolo sta per svegliarsi; si provveda a che il suo risveglio non sia terribile.

Termina dicendo che i tempi sono gravi. Occorre provvedere. (*Applausi all'Estrema Sinistra; commenti e conversazioni*)

⁂

COSTA A. svolge la sua interpellanza per conoscere qual genere di provvedimenti il Governo intenda proporre di fronte alle gravi accuse a carico di onorevoli deputati ed alti funzionari dello Stato, propagate in seguito alle malversazioni verificate in un Istituto d'emissione del Regno. Dimostra anche egli la necessità di un'inchiesta parlamentare perchè luce piena sia fatta.

Un fatto personale di Baccelli.

BACCELLI parla per fatto personale rilevando alcune allusioni di Colaianni alle parole da lui pronunziate il 20 dicembre scorso relative a Tanlongo e a Lazzaroni. Rispondendo a Colaianni gli dice: « Quelle stesse parole che dissi il 20 dicembre, ripeto ora. (*Rumori*) Fintantochè non ci saranno prove, non credo lecito diffondere sospetti. (*Nuovi maggiori rumori*) Ma quando le prove saranno venute, nessuno può sperare da me indulgenza. (*Bene! Bravo!*) Ma intanto la Camera non si deve lasciar trascinare da correnti secondo cui l'essere soltanto onesti costituirebbe una gloria. Se bastasse all'Italia essere onesti per essere gloriosi, sarebbe la degradazione del nostro Paese. Non esageriamo nello atteggiarci a facili Catoni. » (*Interruzioni vivissime*)

BACCELLI: « I vostri gridi non mi spaventano. » (*Oh! Esclamazioni*)

Un fatto personale di Miceli.

MICELI parla anche egli per fatto personale. Si giustifica dalle censure di Colaianni circa le nomine fatte durante il suo Ministero nel personale dirigente del Banco di Sicilia. Espone le origini e la storia dell'inchiesta da lui ordinata alle Banche. Parla specialmente di quella fatta alla Banca Romana. Riferisce assicurazioni e brani di relazioni degli ispettori Alvisi e Biagini, dai quali furono rilevati inconvenienti od irregolarità, ma non delittuosi. Egli però diede le più rigorose disposizioni perchè gli inconvenienti lamentati non si potessero verificare nell'avvenire. Del resto il Biagini non aveva espresso che un sospetto, e non era lecito sopra un semplice sospetto intentare un'azione giudiziaria che avrebbe fatto fallire la Banca Romana. Dimostra che il sunto della relazione delle ispezioni presentato alla Commissione parlamentare che esaminava il progetto per il riordinamento degli Istituti di credito corrisponde esattamente alle affermazioni contenute nelle relazioni stesse. Colaianni dunque non aveva diritto di tacciarlo di falsità. Rileva l'utilità delle ispezioni ordinate dal Ministero. Detto ciò dichiara che nella seduta del 20 dicembre se avesse udito bene il discorso di Colaianni non avrebbe pronunciate le parole vivaci delle quali lo stesso Colaianni si dolse.

⁂

In sostanza Miceli, nel suo discorso, mira essenzialmente a difendere e a spiegare la sua condotta specialmente di fronte alla relazione Biagini. L'ex-ministro ripete molte cose dette nella sua intervista con un redattore della *Tribuna*. La Camera lo ascolta con interesse, ma con frequenti rumorosi commenti ad alcune più importanti dichiarazioni. Miceli dichiara ripetutamente che ha la coscienza di avere compiuto il suo dovere. Dice: « Se mi ritrovassi nelle stesse circostanze, rifarei lo stesso. » (*Strepiti specialmente a Destra*) Rivolgendosi a taluni interruttori l'oratore esclama: « Volete gli scandali per fondarvi la vostra anarchia. » (*Bene! Proteste*) Una frase curiosa dell'oratore. Dopo avere assicurato di aver fatto quanto poteva per rimettere le cose in ordine durante il suo Ministero, esclama: « Dovevo impiccare la gente? » (*Risa*) Miceli continua dichiarando che se dopo il suo Ministero avvennero disordini non gli si possono imputare. « Comunque, se colpevoli vi sono, si puniranno. Ma sono colpevoli anche coloro i quali agitano nelle popolazioni idee malsane a base di sospetto. Noi, uomini di un'altra generazione, crescemmo con altri ideali. » (*Bene!*)

L'oratore parla con accento convinto; è molto commosso. Tuttavia Miceli non risparmia punture a Colaianni; anzi lo accusa di essere andato da lui, quando era ministro, qualificando di imbecille un direttore della Banca Siciliana che gli aveva negato un credito per una speculazione.

COLAIANNI invita Miceli a spiegarsi.

MICELI, tra i rumori, dichiara che non intese di citare cosa disonorevole.

L'incidente viene subito esaurito.

IL PRESIDENTE, essendo esaurite le interpellanze, dà la parola al presidente del Consiglio per rispondere.

La risposta di Giolitti.

GIOLITTI (*Vivi segni d'attenzione*) Il presidente del Consiglio parla come al solito, con chiarezza, argomentazione serrata e parola facile e scorrevole. Comincierà col rispondere alle varie questioni speciali. Osserva a Diligenti che una discussione utile sull'ordinamento degli Istituti di emissione non è possibile in questo momento. Promette a Nasi di occuparsi seriamente della organizzazione dei due Banchi meridionali, la cui esistenza ritiene indispensabile. Il Governo non ha mai pensato alla loro fusione. In ordine alle cambiali di comodo ed alle sofferenze le istruzioni date agli ispettori sono tali che il deputato Nasi rimarrà soddisfatto. Quanto alla responsabilità dei funzionari preposti alle Banche, visto il risultato delle attuali indagini, si provvederà, ove occorra, severamente in modo che la responsabilità stessa sia reale ed effettiva, ma è necessario per ora astenersi da giudizi prematuri.

Ripete a Vollaro De Lieto ciò che disse a Diligenti, che è necessario rimandare a sede più opportuna quanto concerne il riordinamento bancario. La questione dovrà essere studiata più tardi sperimentalmente e tenendo conto delle condizioni reali del paese e dei fatti.

Incidentalmente osserva a Colaianni che la designazione degli ispettori per le singole Banche fu fatta dal presidente della Commissione; in ogni caso non gli si vorrà far colpa di aver scelto funzionari che avevano tutta la sua fiducia. Quanto alla relazione Biagini, dopo le osservazioni di Miceli, limitasi a dichiarare che quell'ispettore fu alla esclusiva dipendenza, per tutto ciò che concerneva l'inchiesta, del Ministero del commercio.

L'on. presidente del Consiglio viene quindi a parlare della proposta che è stata fatta di un'inchiesta parlamentare. Premette che una volta ammessa non sarebbe possibile prefiggere dei limiti. Un'inchiesta che abbia un carattere esclusivamente politico, come vorrebbe Di Rudinì, non darebbe affidamento quando fosse fatta da membri di un'Assemblea politica. Una inchiesta sulle cambiali in sofferenza e sui crediti delle Banche significherebbe l'istituzione di una Commissione di sconto per tutte le cambiali del Regno. Una inchiesta sulle persone significherebbe quasi la istituzione di un Comitato di salute pubblica. (*Benissimo!*) Quali sarebbero gli inquirenti, quando su tutti si vuol gettare il sospetto? Si tratterebbe di un giudizio politico sulla condotta morale degli uomini pubblici. La proposta di un'inchiesta parlamentare è quindi gravissima per le conseguenze che porterebbe. (*Vive approvazioni*) Conviene altresì considerare che un'inchiesta parlamentare durerebbe necessariamente parecchi mesi e intanto il credito dei biglietti aventi corso legale riceverebbe una scossa profonda che porterebbe fatalmente al corso forzoso e ferirebbe seriamente la economia del Paese. Si paralizzerebbe inoltre per lungo tempo gli Istituti di credito da cui rifuggirebbero tutte le persone solvibili. Non è piacevole per il Governo respingere una proposta che si presenta così popolare. Ma il Governo ripete che deve occuparsi delle conseguenze di questa proposta. È vago di citare esempi stranieri. (*Vivissime approvazioni*)

In Francia si discute un'impresa fallita, quindi si anatomizza un cadavere; qui invece si metterebbe il coltello anatomico negli Istituti più vitali del nostro paese. La Camera il 20 dicembre respinse il concetto dell'inchiesta parlamentare; dopo quel tempo che è avvenuto di nuovo? Niente altro che questo Governo ha provato di saper mantenere le sue promesse! Osserva che le dichiarazioni fatte ieri da Rudinì sono in contraddizione con quelle da lui fatte il 20 dicembre ed evidentemente le ragioni delle diverse opinioni manifestate oggi dal capo dell'Opposizione devono ricercarsi in considerazioni di strategia parlamentare. (*Di Rudinì gestisce*).

GIOLITTI: « Nulla di strano che lei come capo dell'Opposizione approvi ora l'inchiesta parlamentare, mentre non la voleva nel dicembre, comprendendo come allora non servisse contro il Ministero. » (*Ilarità, commenti rumorosi*)

Inoltre la Camera deve considerare la condizione in cui si troverebbero i successori del presente Gabinetto votata la inchiesta. Egli vuole che chiunque debba venire al suo posto possa fare utilmente gli interessi del Paese. Il suo successore, se appartiene a precedenti Ministeri, soggiacerà egli pure al sospetto e troverà gli Istituti di credito rovinati e la circolazione compromessa, talchè verrebbe a trovarsi nella necessità di proporre la revoca dell'inchiesta. Termina osservando che Governi e Parlamenti debbono obbedire alla fredda ragione e non al sentimento quando questo, per quanto nobile e fino ad un certo punto giustificato, sia contrario all'interesse del Paese. (*Vivissimi applausi a Sinistra. Rumori a Destra e all'Estrema Sinistra*)

Il seguito della discussione a domani.

Molti vanno a salutare Giolitti mentre levasi la seduta. Sono le 6,25.

LA QUESTIONE BANCARIA.

La situazione parlamentare.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

27, ore 9,5 pom.

La giornata parlamentare ha molto migliorata la situazione. La Camera, sebbene sempre in preda a viva emozione, sente già sfumare non poche delle esagerate, maligne insinuazioni con cui erasi andato alterando artificiosamente l'ambiente. Lo comprese oggi anche il Colaianni, il quale procurò di evitare nel suo discorso le cose troppo stridenti che forse su certi banchi si aspettavano, ma che la maggioranza non era molto disposta ad accogliere. E quando Colaianni, cedendo all'impulso, fece un attacco contro il Giolitti, a cui tuttavia esprimeva la stima personale, si sentì subito nell'aula una corrente reagire contro tali attacchi, a cui è coscienza generale essere il Giolitti superiore.

⁂

Il discorso di Giolitti fece molta impressione, sia come una nuova conferma dei suoi intendimenti del Ministero di operare secondo la sua responsabilità, sia per le riflessioni che Giolitti suscitava circa la gravità delle conseguenze che avrebbe, in queste condizioni, uno sconvolgimento di tutto il nostro credito. Nessuno infatti può calcolare il disastro che succederebbe se venisse ulteriormente compromessa una situazione bancaria cui solo la massima delicatezza può salvare. Di ciò ormai è convinta la Maggioranza della Camera, la quale resisterà anche alla corrente della popolarità per difendere interessi che stanno al di sopra di ogni contingenza parlamentare. D'altronde è ormai messo in evidenza che la proposta della inchiesta parlamentare non è altro che un'arma dei partiti estremi smaniosi di capovolgere il Ministero e il partito che esso rappresenta approfittando di qualsiasi occasione.

Giolitti lo disse ben chiaramente a Rudinì designandolo come capo dell'Opposizione. Ormai non è più possibile l'equivoco sopra le mire della proposta per l'inchiesta parlamentare.

Domani dovranno ancora replicare vari oratori; poi si discuterà una mozione, che sarà forse quella di Campi. Frattanto è incerto se domani stesso avremo il voto.

⁂

Stamane una rappresentanza dei legalitari si recava da Giolitti per conferire sulla situazione.

A questo proposito giova rettificare la notizia di alcuni giornali secondo cui i legalitari ieri sera avrebbero votato un ordine del giorno formalmente. Non fuvvi votazione, ma solo venne espresso l'intendimento di appoggiare il Governo perchè insista nello svolgimento dell'ispezione governativa sulle Banche e dell'azione giudiziaria pendente, soggiungendosi che solo dopo esauriti questi mezzi si ricorra a un'inchiesta parlamentare ove i risultati delle due procedenti procedure non paiano sufficienti. Queste idee furono oggi esposte a Giolitti. Adunque non è dubbio che i legalitari, forse pochi eccettuati, non appoggiano la proposta che si faccia ora l'inchiesta parlamentare. Questa versione, che è l'autentica, della condotta dei legalitari, notatelo, è ben diversa da quella data dai giornali di opposizione, i quali si lusingavano invano di avere alleata l'Estrema Sinistra legalitaria.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione sera*).

Il Banco di Napoli a Roma.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, nel prossimo Consiglio del Banco di Napoli il duca Di Sandonato proporrà che il Banco concorra più efficacemente all'incremento del commercio e delle industrie in Roma, aumentando di otto milioni i fondi assegnati agli sconti per la sede di Roma.

Il giubileo episcopale del Papa.

I doni dei sovrani.

I clericali e le elezioni politiche.

27, ore 2 pom.

Il Papa ha manifestato ad alcuni cardinali l'intendimento di tenere, nell'occasione dell'anniversario del suo giubileo episcopale, e cioè verso la metà dell'entrante febbraio, un Concistoro segreto per trattare delle principali questioni del giorno che riguardano la Santa Sede. Queste specie di Concistori non vanno confusi con quelli che comunemente hanno luogo per le nomine di vescovi o di cardinali. Come quello dopo l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, il Papa convocò a consiglio i cardinali presenti in Curia per comunicare loro decisioni di qualche gravità ed importanza.

Nel Concistoro che il Papa sta per tenere — a quanto si può sapere — esporrebbe ai cardinali le gravissime condizioni in cui versano gli Stati e come per conseguenza la Santa Sede possa trovarsi coinvolta in gravi imbarazzi, appunto per la condizione che è fatta al Papa. In conseguenza annunzierà le misure che saranno per prendersi onde evitare i mali che ne possono derivare.

— I sovrani che hanno relazioni col Vaticano hanno fatto preavvisare i doni che manderanno al Papa in occasione del suo giubileo episcopale, e questi sono il sultano, l'imperatore d'Austria, quelli di Russia e di Germania, il re del Belgio, il reggente di Baviera, la regina reggente di Spagna, il re di Portogallo, il presidente della Repubblica francese. Molti altri doni sono annunziati da principi e personaggi altolocati. In complesso però, in confronto dell'altro giubileo sacerdotale, i doni sono di gran lunga inferiori, come sono assai inferiori le offerte di denaro.

— Il cardinale Rampolla ha nuovamente ricordato ai vescovi la necessità di dare incremento ai giornali cattolici, sia collo stabilire in ogni diocesi un giornale, sia col procurare la diffusione di altri fogli.

— Leone XIII, dopo aver sentito cardinali, prelati e personaggi influenti, aveva già in pronto un breve per eccitare i cattolici a prendere parte alle elezioni politiche; ma avendo il Papa manifestato la sua idea a personaggi non italiani, ne è stato dissuaso. Si tratta ora di ritornare sull'argomento, e una Commissione apposita esaminerà i quesiti che le verranno sottoposti.

(*Edizione mattino*).

Commenti della Stampa romana.

27, ore 11,50 pom.

La *Tribuna* deplora che sui banchi della Destra sia manifesto il desiderio di approfittare delle difficoltà del momento pel credito del paese per dare nuovamente la scalata al potere. Dice che parlasi già dei nomi di futuri componenti di un Gabinetto di Destra. Il giornale stigmatizza queste manovre, che chiama pazze. Soggiunge: « Gli uomini di Destra dimostrano come sia troppo recente il giudizio dato dagli elettori sul partito moderato e le sconfitte che gli sono toccate alle urne per significare appunto che dell'opera loro la nazione non poteva riconoscersi soddisfatta. » Ma la *Tribuna* non dubita che la parte liberale-democratica, scoprendo il giuoco, saprà difendersi dal pericolo di un Ministero moderato guardando sopratutto al lato politico della questione e stringendosi attorno ai suoi uomini migliori per vincere le difficoltà del momento senza il concorso di quelle forze che dovrebbero essere conservatrici, ma che invece sono perturbatrici.

La *Riforma* deplora che Rudinì abbia rimpicciolita ad una gara di partiti la questione del credito italiano che si connette colla presente situazione parlamentare. Crede che se si volesse andare a fondo delle responsabilità incombenti a Rudinì come ex-capo del Ministero e come capo della Destra, egli dovrebbe mostrare molto meno severità di quella mostrata a puro e semplice scopo di opposizione.

Anche il *Diritto* con vigorose e logiche parole incoraggia il Governo a respingere l'inchiesta parlamentare, che perturberebbe e comprometterebbe il credito pubblico senza giovare alla dignità del Parlamento, mentre reputa che questa dignità saprà esser tutelata dalla osservanza delle leggi comuni. Il *Diritto* osserva che, pendendo un'inchiesta parlamentare, non si potrebbe votare il progetto di riordinamento delle Banche; locchè sarebbe un nuovo gravissimo danno. L'*Opinione* dice stasera che Fortis svolgerà alla Camera un ordine del giorno dei legalitari. Ciò finora non è certo. Però è certo che Fortis dichiarò agli amici che egli non approva l'inchiesta parlamentare, almeno finchè sono pendenti l'ispezione governativa e l'azione giudiziaria.

L'incidente Rattazzi-Banca Romana.

Una smentita al *Fanfulla*.

27, ore 9 pom.

Pietro Tanlongo manda al *Fanfulla* stasera la seguente lettera:

« *Signor Direttore*,

« Ho letto con sorpresa nel *Fanfulla* di ieri una intervista che io avrei avuto con un amico. Dico con sorpresa, perchè rispondendo all'amico non avrei mai supposto che le mie parole, più o meno ben riferite, comparissero sul suo giornale. Comprenderà facilmente, egregio signor direttore, quale riserbo sia imposto a me e alla mia famiglia nelle dolorose condizioni in cui ci troviamo. Del resto le dichiarazioni che feci furono queste: che mai nessun rapporto di qualsiasi genere vi fu tra il ministro Rattazzi e la Banca Romana. Solo aggiunsi che dato pure che vi fosse stata una cambiale nella quale egli avesse avuto interesse questa era stata interamente estinta. »

Come vedete, non mi apposi male dicendovi sino da iersera che anche questa faccenda di rapporti di Rattazzi con la Banca Romana apparteneva alle fiabe che vengono diffuse malignamente in questi giorni. Stasera qualche giornale ripete la voce delle dimissioni di Rattazzi da ministro della Real Casa. La voce è falsa.

L'arresto del comm. A. Monzilli.

27, ore 11,55 pom.

Questa sera è stato arrestato il comm. Antonio Monzilli, direttore-capo della seconda divisione (industria, commercio e credito) al Ministero della agricoltura.

L'ispezione al Banco di Sicilia
(Sede di Palermo).

Sotto-Giunta delle finanze e tesoro.

Un Concorso drammatico.

Il primo aiutante di campo del Re.

27, ore 11,50 pom.

Telegrafano alla *Tribuna* da Palermo: « L'ispezione alla sede del Banco di Sicilia procede minuziosissima. Si assicura che nel portafogli esistono appena sette od otto cambiali che potrebbero credersi scontate per favore politico e per poche migliaia di lire ciascuna. Quanto agli altri crediti verso uomini appartenenti all'uno od all'altro ramo del Parlamento sono ampiamente garantiti da cespiti patrimoni o ipoteche. »

— La Sotto-Giunta del bilancio delle finanze e del tesoro continuò oggi la discussione del 1° articolo del disegno di legge sulle pensioni per l'operazione colla Cassa depositi e prestiti. Dopo nuovo es-

servazioni contrarie di Cadolini, Sonnino e Colombo, furono dalla maggioranza approvati in massima gli articoli del decreto con leggere varianti.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato un premio di 5000 lire a quella Compagnia drammatica italiana che rappresenterà sui teatri di Roma, dal 15 febbraio 1893 a tutto carnevale 1894, il maggior numero di produzioni artisticamente elette così nuove come conosciute, senza distinzione di genere nè di nazionalità. Le Compagnie drammatiche che aspirano a questa gara dovranno, al chiudersi di ciascun corso delle loro rappresentazioni in Roma, presentare al Ministero della pubblica istruzione (divisione per l'arte moderna) l'elenco delle produzioni rappresentate, autenticato e vidimato sera per sera dalla R. Questura. Sono escluse da questa gara le Compagnie dialettali, le Associazioni filodrammatiche e le accozzaglie di attori non componenti una vera e propria Compagnia.

— Stamane il Re fu a caccia a Castelporziano.

— Il generale Pallavicini Priola, che da tempo aveva esternato il desiderio di lasciare il suo posto di primo aiutante di campo del Re, per ritirarsi a vita privata, veniva con regio decreto di ieri collocato in posizione ausiliaria. Il Re, volendo in questa circostanza dare all'egregio uomo una prova della sua alta considerazione per i lunghi servizi resi all'esercito e al Paese, lo ha nominato suo primo aiutante di campo onorario.

— La Giunta per le elezioni ha dichiarate contestate le elezioni di Gui nel Collegio di Anagni, di Raspiglosi a Pistoia, di Bianchi Emilio a Lari, di Testasecca nel Collegio di Caltanissetta. Mercoledì sarà discussa l'elezione di Cavagnari nel Collegio di Rapallo; relatore Coppino.

CRONACA ROMANA.

Il petardo in Quirinale.

Il figlio di Crispi truffato da usurai.

27, *ore 11,50 pom.*

Nessun schiarimento sinora circa il petardo scoppiato ieri sera al Quirinale. Oggi il comm. Rattazzi si recò dal questore, il quale gli comunicò di aver aperta un'inchiesta in proposito.

— Oggi, innanzi alla sezione del Tribunale penale, avrebbe dovuto discutersi la causa contro certi Bernardi, Giustini e altri; difensori gli avvocati Loti e Vitali. La causa era iniziata su denuncia di Crispi, il quale si dolse che essi, approfittando della inesperienza per minore età di suo figlio Luigi, avevano a questi fatto contrarre obbligazioni ad usura e lo avevano in più maniere truffato. Questa mane si è saputo che il dibattimento, non si sa nè perchè nè come, è stato d'ufficio rinviato a udienza da destinarsi.

L'inchiesta giudiziaria di Panama.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 3,25 pom. — Soltanto stamane si confermò ufficialmente che il giudice istruttore aveva dichiarato non farsi luogo a procedere per Thévenet, Roche ed Arène, mantenendo l'accusa per il Rouvier. L'emozione aumentava grandemente, tantochè Déroulède dichiarava ora nei corridoi della Camera che avrebbe desistito dall'interpellare il Ministero, come aveva inteso di fare. Si afferma che il Rouvier invocherà il giudizio dell'Alta Corte di giustizia. Corrono nuovamente voci di rimaneggiamento del Gabinetto, da cui Bourgeois specialmente vorrebbe ritirarsi.

I parlamentari compromessi nel Panama.

Una fanfaluca della *Cocarde*.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9 pom. — Bourgeois ha trasmesso ai presidenti della Camera e del Senato una lettera del procuratore generale, informandolo dell'ordinanza di non luogo a procedere emessa a favore di Giulio Roche, Thévenet ed Arène. Gli altri membri del Parlamento citati davanti al giudice istruttore furono deferiti alla sezione d'accusa.

Il procuratore generale, d'accordo col guardasigilli, considerando la gravità della causa, raddoppierà la camera d'accusa, aggregandole la camera d'appelli correzionali per decidere del rinvio alle Assise di quei parlamentari per cui si mantenne l'accusa.

Stasera si vocifera che Roche e Arène citeranno riconvenzionalmente il Governo alle Assise reclamando i danni.

— La Commissione d'inchiesta su Panama deciderà di esaminare lunedì se debba chiudere i lavori e nominare il relatore generale.

— Il Senato oggi ha approvato la convenzione commerciale franco-romena e il progetto relativo alla marina mercantile come fu votato dalla Camera.

— La *Cocarde* pubblica la *grosse nouvelle* che la Russia, la Francia e la Turchia si sono messe d'accordo per un intervento comune in Egitto. (?)

I brindisi dell'imperatore e dello tsarevitch.

Preoccupazioni — Notizie erronee.

Il genetliaco di Guglielmo.

Le cose d'Italia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*) 27, ore 9 pom. — I giornali di questa sera pubblicano numerosi articoli sopra i due brindisi detti ieri a *déjeuner* della guardia dall'imperatore e dallo tsarevitch. I liberali notano che la maggioranza dei tedeschi non seguirà l'opinione dell'imperatore essere lo tsarismo la miglior forma di governo.

Tutti poi notano la strana brevità del discorso dello tsarevitch che fu anche un po' asciutto, mentre l'imperatore fu lungo e complimentoso. I Circoli politici sono di ciò assai impressionati. Tanto che erano corse voci addirittura allarmanti. A buon conto questa sera la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara assolutamente infondate tutte le notizie sparse che nei più alti Circoli di Berlino si tema un attacco da parte della Russia alla prossima primavera.

— Lo tsarevitch ha aggiornato la partenza a domani sera.

— In occasione del genetliaco dell'imperatore la città è animatissima. L'imperatore ricevette le felicitazioni dell'imperatrice, della famiglia imperiale, dello tsarevitch e degli altri ospiti principeschi. Dopo il servizio religioso vi fu a Corte grande ricevimento, ove gli alti personaggi dello Stato presentarono all'imperatore le loro felicitazioni.

— I giornali berlinesi seguono con interesse le vicende del Parlamento italiano. Parecchi affermano che la posizione del Ministero è tutt'altro che disperata. Altri dicono le probabilità della vittoria equilibrarsi con quelle della sconfitta. In ogni modo riconoscono la condotta ferma e onesta del Giolitti.

Notizie del Sudan e del Tigrè.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Notizie da Ghedaref portano che Aba Chebgia è partito da Khartum risalendo il Nilo con molti soldati per reprimere l'insurrezione dei mahdisti scoppiata nell'isola di Abba. L'isola d'Abba sul Nilo bianco fra il 13° e il 14° grado di latitudine nord fu il luogo dove Mohamed-Ahmed rilevò ai primi discepoli la sua missione e riportò sugli egiziani nel 1881 la sua prima vittoria.

Tutto è tranquillo dalla parte di Kassala.

Ras Mangascià ha scritto una lettera al comandante Baratieri informandolo della sottomissione di ras Alula.

La coda d'un incidente delle feste di Genova.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Rispondendo alla mozione del Senato, approvata nella seduta del 21 gennaio, invitante il dipartimento dello Stato a comunicare la corrispondenza scambiata col Governo italiano riguardo alla morte del marinaio americano Riley in rissa con un italiano a Genova durante le feste colombiane, Harrison diresse al Senato una relazione dichiarante che tale fatto non giustifica un'azione diplomatica. Soggiunge che il re Umberto ed il Governo italiano hanno mostrato rincrescimento per il doloroso fatto avvenuto durante le feste di Genova.

La più forte linea militare del mondo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Alla Commissione militare del Reichstag, Caprivi dichiarò che se Moltke designò la linea del Reno come la più forte del mondo, non ne segue che essa sia insuperabile. Bisogna, a tutti i costi, fare in modo che sia insuperabile.

L'arresto di un socialista tedesco in Svizzera.

Dazi svizzeri.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Oggi, in seguito a domanda delle Autorità tedesche di Delitsch, fu arrestato il rivoluzionario Federico Kocster, capo dei socialisti indipendenti, già redattore del *Macherburger Volkstimme*. L'Ambasciata tedesca ne domanda l'estradizione.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Consiglio Federale portò a 35 franchi per quintale il dazio d'entrata in Svizzera delle carni fresche, salate, affumicate, conservate e carne e lardo dissecosti provenienti dalla Francia.

Pei vini piemontesi in Austria.

Come abbiamo annunziato, il Comizio Agrario di Asti, in unione al Sindacato dei negozianti da vino e ad altre rappresentanze agrarie, facendosi interprete di reclami sollevati dai produttori della regione contro il trattamento fatto ai vini piemontesi per l'introduzione in Austria-Ungheria, ha promossa un'adunanza che si terrà in Asti domani 29 corrente, alle ore 9 1/2 antimeridiane, in una sala del palazzo municipale, per discutere quali provvedimenti debbansi chiedere al Governo, per rendere possibile a tutti i nostri vini di fruire del beneficio della tariffa ridotta.

ALLA CORTE D'ABSBURGO

LE FESTE NUZIALI.

Vienna, 24 gennaio.

(Foto) — Un lieto avvenimento ebbe luogo oggi nella famiglia imperiale. La figlia dell'arciduca Carlo Lodovico, il fratello dell'imperatore e presuntivo erede della Corona, andò sposa al duca Alberto di Würtemberg. Giovani sono gli sposi e impararono a conoscersi sino da bambini, essendo stato il duca quasi sempre alla Corte absburghese, colla quale è anche in parentela. È un matrimonio non di pura ragion di Stato, ma anche d'affetto quello che si contrasse fra l'erede della Corona würtemberghese e l'arciduchessa Margherita Sofia. Questa povera giovane venne colpita l'anno scorso da malattia mortale e solo per miracolo scampò. Quale contrasto in così poco spazio di tempo e quanto deve sentire maggiore la gioia del passato pericolo ora che raggiunge il culmine della felicità!

La cerimonia nuziale seguì nella cappella di Corte, appositamente parata a festa. È una chiesuola piuttosto piccola in specie per una simile circostanza; è di stile gotico e riceve una scarsa luce da tre anguste finestre prospettanti su un oscuro cortile della Hofburg. Le pareti furono ornate con broccato rosso, il pavimento era coperto da un soffice tappeto e i capitelli sfolgoravano d'oro. La pallida e tranquilla luce delle finestre si univa a quella delle candele, infondendo nell'ambiente un non so che di dolce mestizia. Dietro l'altar maggiore erano state poste piante esotiche, mentre sulla sinistra sorgeva il trono, tutto di stoffa dorata; dorate erano le sedie per i sovrani. Di fronte all'altare due inginocchiatoi per gli sposi e a destra quelli pel nunzio e per i membri dell'Ambasciata würtemberghese.

Alle 11 il corteo si mosse dagli appartamenti verso la chiesa nell'ordine seguente. Fra l'imperatore Francesco Giuseppe e il re Guglielmo II, lo sposo, duca Alberto, e dopo una breve pausa comparve la sposa, Margherita Sofia, nel mezzo della regina Carlotta e dell'arciduchessa Maria Teresa. Poscia i rispettivi genitori degli sposi e via via tutti gli altri personaggi. Sull'atrio della chiesa i sovrani e gli sposi furono ricevuti dal cardinale arcivescovo di Vienna, che, al suon di trombe e timballi, li guidò ai rispettivi posti. I lunghi e ricchi strascichi delle signore eran sostenuti da damigelle di Corte.

I due fidanzati si prostrarono davanti l'altare dicendo una breve preghiera, mentre l'arcivescovo benediceva intanto gli anelli. Allora, rialzatisi, gli sposi s'inchinarono davanti le Loro Maestà, movendosi incontro all'arcivescovo. Questi, dopo il discorso d'uso, rivolse alla coppia le relative domande, a cui tutti e due risposero con voce ferma. Il cappellano di Corte recò gli anelli benedetti su un bacino d'oro, che gli sposi si posero vicendevolmente al dito. Il cardinale impartì la benedizione.

Terminata questa, i gentiluomini e gentildonne del Würtemberg resero omaggio alla nuova duchessa. Infine l'arcivescovo, inginocchiatosi, recitò le preghiere rituali, spruzzando appresso d'acqua santa gli sposi e i sovrani. Fu intonato il *Tedeum* e dopo la benedizione pontificale la cerimonia era compiuta. Al suono nuovamente di trombe e timballi, il clero accompagnò sino sulla soglia della chiesa i monarchi e i due sposi, i quali ultimi si recarono immediatamente in casa dell'arciduca Carlo Lodovico, dove ebbe luogo un pranzo di famiglia. Alle tre, accompagnati alla stazione dai parenti, lasciarono Vienna diretti a Salisburgo, dove saranno ospiti del granduca di Toscana.

UNA PAGINA DELLA VITA DEL CUCINIELLO.

Antonia Lupi.

Intorno a questa donna, arrestata, come sappiamo, il *Messaggero* reca queste notizie:

« Antonia Lupi, nativa di Rieti, è una bella donna, benchè abbia raggiunto l'età di 46 anni; è alta, formosa, bruna, simpaticissima, piena di spirito.

« Maritatasi a tal Muccioli, questi l'abbandonò già da tempo per andarsene all'estero; adesso, a quanto si dice, si troverebbe in Africa.

« La abbandonò per l'assoluta incompatibilità dei loro caratteri; infatti erano tra loro continui litigi per lo spirito indomito dell'una e dell'altro.

« Il Muccioli, dopo qualche tempo, le scrisse di fuori dicendole che aveva trovato da sistemarsi bene, e proponendole di riunirsi a lui; ma Antonia non ne volle sapere.

« Si noti che da questo mal contratto matrimonio erano nati quattro figli: tre femmine e un maschio; quest'ultimo, arruolatosi fra i mozzi, è adesso sergente nella regia marina; delle tre femmine una è maritata al figlio del pasticciere Nazzari, di piazza di Spagna; le altre due, ancora bambine, stavano con la madre.

« La signora Antonia aveva occupato un grandioso appartamento al Lungo Tevere dei Mellini, 48, piano primo: un appartamento che comprende ben sedici camere, mobiliate con lusso.

« Essa aveva fissato lì anche il suo laboratorio di sarta e modista.

« Le relazioni della signora Antonia col commendatore Cuciniello erano cosa nota da molto tempo; e ricorderò che tre anni or sono levò rumore una deplorevole scena avvenuta tra loro nell'atrio del teatro Costanzi.

« Sembra che fin da quell'epoca il vecchio Cuciniello trascurasse di frequentare la casa della Lupi, e che un certo individuo si fosse presentato ripetutamente a lui, minacciandolo se non avesse mantenute alcune promesse.

« Il Cuciniello aveva ricorso alla Questura, che per non fare scandali si era limitata a dare un avvertimento a quel tale individuo.

« La signora Antonia, incontrato il Cuciniello nell'atrio del *Costanzi*, gli aveva sputato addosso.

« Il vecchio, fremente di bile, le si era slanciato contro tirandole diversi colpi di bastone.

« Erano stati divisi dai presenti, senza che la cosa avesse il per il altro seguito.

« Ma la signora Antonia non aveva mancato di sporgere querela, e l'affare sarebbe finito indubbiamente con una grande pubblicità se il commendatore Cuciniello non avesse aperto il suo portafogli.

« Il brutto incidente rimase così sepolto.

« L'individuo che aveva preso a cuore gli interessi di Antonia non si diede per vinto, non si mise in soggezione agli ammonimenti della Polizia; ma continuò a pedinare il vecchio Cuciniello per vedere quali erano le sue nuove relazioni, e per smediarlo con intimidazioni continue affinchè sborsasse degli altri quattrini.

« Da buon filosofo, o piuttosto da uomo di buon naso, l'ex-direttore del Banco di Napoli ne sborsò parecchi — e non si tratta di migliaia, ma di decine di migliaia di lire.

« Di tutto questo si trovarono le prove nei manoscritti sequestrati al Cuciniello: erano lettere firmate col nome di Antonia, che parlavano molto chiaro, che lo avvertivano, anzi gli ordinavano di tornare a lei se non voleva andare incontro a gravi dispiaceri; che gli davano il consiglio di non scherzare con quel certo individuo perchè *era una brutta pasta*.

« Altre lettere, firmate sempre *Antonia*, erano piene di amorose espansioni; lo ringraziavano della sua generosità, dei benefici ricevuti, lo colmavano di benedizioni e di carezze.

« Il Cuciniello, divorato dalla bile e dalla sete di vendetta, s'era convinto che Antonia Lupi era stata quella che lo aveva dato nelle mani della polizia, rivelando il suo nascondiglio in casa della Carolina Hadin, in via Gregoriana, N. 18.

« Fisso in questa idea, anelava di perderla, di trascinarla con sè nell'abisso, e visti riusciti vani i suoi tentativi, le sue denunzie, ricorse al mezzo estremo: quello di dire tutta intera la verità a costo di compromettersi.

« E indicò al giudice istruttore, avv. Boccelli, un segreto della sua scrivania, mediante il quale si apriva un cassetto invisibile in cui custodiva certa corrispondenza segreta.

« Il giudice Boccelli tornò col suo cancelliere, un delegato e due agenti nella camera del Cuciniello, rintracciò il bottoncino che gli aveva detto di premere, ne tolse la chiave con la quale dovevasi aprire la piccola serratura nello stesso bottoncino nascosta e aprì il cassetto.

« C'era dentro un pacco suggellato, con la data del 24 maggio 1892; lo aprì, e vi trovò dodici lettere, scritte loscamente, nelle quali si contenevano gravi minaccie per l'onore e per la vita del Cuciniello qualora non avesse consegnato somme determinate all'individuo latore delle lettere stesse.

« In seguito a questa decisiva scoperta, il solerte giudice istruttore Boccelli ordinava l'arresto di Antonia Lupi.

« Il delegato Trento, unitosi a quattro agenti, le diede la caccia con le debite precauzioni e pervenne a incontrarla alle 4 1/2 pom. mentre stava dirigendosi al ponte Margherita.

« Era già da lei conosciuto per le due perquisizioni, e fingendo la massima indifferenza la salutò dicendole:

« — Sono proprio fortunato d'incontrarla; quest'oggi stesso avrei dovuto venire a disturbarla in casa.

« Antonia, che vestiva con solita eleganza, indossava un abito scuro stretto alla vita con [illegible] corta e cappello seducentissimo, non si scompose punto; gli ricambiò la stretta di mano e il sorriso domandandogli perchè mai sarebbe andato a cercarla.

« — Perchè è assolutamente necessario un confronto tra lei e il Cuciniello — rispose il delegato Trento. — L'Autorità giudiziaria lo ha ordinato; dopo tutto non si tratta che di chiarire qualche circostanza; il disturbo di una gita da qui a *Regina Coeli*.

« — Eh, sì! sta qui sul cantone — fece Antonia ridendo, — ma si può sapere che cosa vuole da me quel vecchio schifoso?

« — Facciamo una cosa — replicò il Trento — venga con me adesso, montiamo in una botticella e ci spicciamo in quattro battute.

« Così fu condotta alle carceri delle donne al Buon Pastore.

« Antonia vide d'essere caduta in trappola quando si trovava già dentro.

« Come avete visto, Cuciniello decretò l'arresto di Antonia Lupi nella persuasione che essa, in complicità con quell'altro individuo, avesse rivelato alla Polizia il suo travestimento da prete e il suo nascondiglio in casa di Carolina Hadin.

« Ma è un fatto che Antonia Lupi non ebbe parte alcuna nell'arresto del Cuciniello.

« La Polizia vi pervenne grazie a una fortunata combinazione, che posso narrarvi in tutta la sua semplicità.

« Il delegato Scaccia, addetto all'ispettorato di pubblica sicurezza della stazione ferroviaria di Termini, frequentando il *buffet* della stazione stessa condotto da Angelo Vagliani, ebbe a sentire certi discorsi che andava facendo nell'ora della colazione un giovane toscano di distinta famiglia, ma piuttosto scapestrato; costui raccontò d'aver saputo, frequentando il *Caffè della Varietà* in via Due Macelli nelle ore del pattinaggio, che il vecchio Cuciniello era stato visto entrare vestito da prete nella casa di una certa signora detta *la francese* in via Gregoriana.

« Il delegato Scaccia fece tesoro della notizia e ne informò il questore, il quale a tutta prima non ne tenne nessun conto; la notizia fu poi sfruttata direttamente dal superiore dello Scaccia, il delegato Gabrielli, il quale, fatto toccar con mano al questore che era esattissima, eseguì l'arresto. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 27 gennaio) — (*ego.*) — **Il primate d'Inghilterra a Milano.** — È a Milano E. William Benson, arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra.

Il Benson ha con sè numeroso seguito di prelati. La sua carica è retribuita 300,000 sterline all'anno, vale a dire 7 milioni e mezzo di lire.

— **Un grave incendio in campagna.** — A Basilio, Comune della provincia di Milano, scoppiò un incendio nei cascinali dei fratelli Albertari distruggendoli e causando un danno di circa 50,000 lire.

— **I prezzi della prima del « Falstaff ».** — Il Municipio ha concesso all'Impresa della Scala di aumentare per la prima rappresentazione del *Falstaff* i prezzi. L'ingresso ai palchi verrà però mantenuto a L. 5. Ciò per il grandissimo numero di richieste da parte di critici, artisti, da ogni parte del mondo, e per impedire il bagarinaggio. In compenso l'Impresa nel corso della stagione darà due rappresentazioni a metà prezzo.

GENOVA. — **Ancora l'incendio dell'Esposizione colombiana.** — Il signor G. Quarone, comproprietario e conduttore, insieme coi signori Galotto e Gallo, del ristoratore dell'*Uovo di Colombo* all'Esposizione colombiana di Genova, venuto appena ora a conoscenza di una lettera, 7 gennaio, del nostro corrispondente, in cui si parlava dell'incendio colà avvenuto, ci prega di rettificare le asserzioni di *Esso*.

Il Comitato dell'Esposizione nulla ha sequestrato al signor Quarone o ai suoi soci: ed egli non è punto fallito: cade quindi ogni apprezzamento fondato su tali asserzioni.

26 gennaio.

(Esso) — **L'opera " Signa „ non si darà più.** — Il rinomato compositore inglese Federico Cowen, come avete annunziato, doveva far rappresentare al Carlo Felice nella presente stagione l'opera sua: *Signa*. Già le prove erano iniziate, e il Cowen s'era sobbarcato a spese non indifferenti, quando l'Impresa Corti volle imporre al maestro alcuni esecutori che a lui non andavano a sangue. Ne nacque un vivace alterco, e il Cowen, perduta la pazienza, ritirò lo spartito e se ne partì per Milano.

— **Il vincitore delle L. 200,000.** — Come da varii giorni vi dissi, questo premio dell'ultima estrazione della Lotteria Nazionale venne vinto col N. 3,656,513, venduto a Chieti. Nessuno finora s'era presentato per l'incasso e si riteneva che il fortunato vincitore si ritrovasse all'estero.

Oggi però alla Banca Nazionale, qui di Genova, pervenne dalla succursale di Chieti il biglietto vincitore per curarne l'esazione. Non si sa chi ne sia il proprietario; le L. 200,000 a mezzo della Banca verranno pagate a Chieti.

— **Una partita alla morra che manda all'altro mondo e alla reclusione.** — Nell'ottobre scorso in un'osteria di Rivarolo tal Marchese Francesco e Cassiro Nicolò vennero a diverbio a causa d'una partita alla morra. Ad un certo punto il diverbio si mutò in rissa e il Marchese con una coltellata freddava l'avversario. Ieri comparve dinanzi alle Assise e veniva condannato a 7 anni di reclusione avendo i giurati ammessa la semi-responsabilità a causa dell'ubbriachezza.

— **La storia di un biglietto da mille.** — Il muratore Antonio Queirolo, facendo certe riparazioni nella casa di tal Bozzo a Recco, rinvenne entro un muro un portafogli contenente un biglietto da L. 1000.

Saputasi la cosa in paese, il signor Pravige dichiarò che il biglietto gli era stato rubato assieme ad altri nel 1872 da tal Drago, che fu poi assolto e che abitava precisamente nella casa ora abitata dal Bozzo.

Il biglietto venne sequestrato. Il Bozzo nulla ne sapeva e chissà quanto tempo ancora le L. 1000 sarebbero rimaste nascoste.

MILANO. — (Nostre lettere, [illegible] gennaio) — (*ego.*) — **Il Re e la colonizzazione interna.** — La *Piemontese* ha caldeggiato più volte l'iniziativa in favore della colonizzazione interna come fonte di prosperità nazionale. Con questo intento sorse a Milano una Società Cooperativa, la quale ha già acquistato in Sardegna un fondo di 454 ettari nei pressi di Sorigheddu.

Ieri a questa Società giunse una lettera della Real Casa contenente 5400 lire per dieci azioni della Società. Re Umberto ha cioè sottoscritto una quota più di quelle che siano consentite dagli statuti, ma in pari tempo ha detto di lasciare l'importo di dette quote a totale beneficio della Società.

Nella sua lettera il Re scrive di riconoscere l'importanza e l'utilità della Cooperativa Agricola italiana e dice che sottoscrive « volendo incoraggiare « la Società nello scopo lodevolissimo che si prefigge, « della coltivazione e miglioramento dei terreni in- « colti in Italia. »

— **Il sesto anniversario di Dogali.** — Il sesto anniversario della battaglia di Dogali verrà commemorato da alcune Associazioni cittadine con una visita in corteo al cimitero. La cerimonia è promossa dalla Società fra i reduci d'Africa.

— **Un ballo che suscita quasi una quistione internazionale.** — Ricorderete gli scandali accaduti alla Scala in causa del ballo *Michele Strogoff*. Fu una protesta degli abbonati, stanchi di subire un'azione coreograficamente scipita e in cui la politica non aveva nulla a che fare.

La notizia degli [illegible] giunse sino in Russia, dove venne interpretata come una dimostrazione antirussa, perchè il protagonista di quel ballo e molti personaggi sono russi! Infatti la *Novoie Vremia* di Pietroburgo dedica al fatto due furibondi articoli contro gli italiani in genere e i milanesi in particolare.

Il grande argomento è che, facendosi forti dell'alleanza germanica, i milanesi vollero vendicarsi della espulsione degli organisti italiani dalla Russia!

CUNEO. — (Nostre lett., 26 gennaio) — (Stalliero) — **Morti improvvise.** — Ieri venne trovata cadavere, nella soffitta dove abitava, una povera mendicante, Aragno Margherita, d'anni sessanta, che il medico giudicò essere morta per sincope.

Ed oggi certa Barale Carolina, di Busca, portatasi in Tribunale per essere sentita come teste in una causa penale, mentre stava nel corridoio attendendo il suo turno, cadeva a terra, sorpresa da subitaneo malore, e rimaneva cadavere all'istante.

— **Cose teatrali.** — Mentre si succedono le rappresentazioni delle *Donne curiose*, si sta provvedendo all'allestimento del bozzetto melodrammatico in un atto, musica e versi del maestro Achille Busancano, anima appassionata di artista, che seppe trovare nella musica un conforto alla più grande delle sventure, la perdita della vista. Viva è l'aspettazione, come cordiali sono gli auguri di fortunato successo.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 26 gennaio) — (Giandanica) — **La causa della Banca Agricola.** — Ieri nanti il nostro Tribunale ebbe luogo la discussione della nota causa del Consorzio degli azionisti contro gli amministratori ed i sindaci della Banca Agricola. Rappresentavano il Consorzio gli avvocati Cerotti di Torino e Lanza di Casale. La sentenza verrà pronunciata fra alcuni giorni, e dal dispositivo di essa dipenderà l'inizio di altre cause forse più gravi.

— **Conferenze agrarie.** — I sindaci del nostro circondario ricevettero dal Comizio Agrario avviso che il professore di agraria nel locale Istituto tecnico, prof. Berti Pietro, si è offerto di tenere, a richiesta dei singoli Comuni, delle conferenze allo scopo di diffondere e spiegare l'utilità dell'*Ufficio delle consultazioni agrarie* instituitosi presso il Comizio di Alessandria e che varrà a preparare l'istituzione della *Cattedra ambulante* di scienze agricole. Il conferenziere offre l'opera sua gratuitamente, sicchè è sperabile che i Comuni agricoli ne vorranno approfittare ben volentieri.

— **Congregazione di carità.** — I membri della Congregazione signori Garrino, Olea, Pavese, Montel e Carbone hanno rassegnate le dimissioni da tal carica non volendosi rendere corresponsabili delle prodigalità di cui già vi feci cenno. Il giornale *Pro Tranquillo* incomincierà a giorni ad occuparsi dettagliatamente di tutti i guai che affliggono l'Amministrazione del patrimonio dei poveri, ed è sperabile che l'Autorità tutoria si occuperà seriamente della faccenda.

SUSA. — (Nostre lettere, 26 gennaio) — (U. M.) — **Regia Scuola di disegno.** — Nella corrispondenza in data 24 corr. relativa alla Scuola di disegno incorse un errore del proto che svisò il concetto della medesima. Invece di *banchi costruito* leggasi *banchi costruiti*. Ritornando sullo stesso argomento a onor del vero si sappia che il modello di detti banchi fu ideato dal prof. Enrico Casella. La riforma radicale della Scuola si deve pure al suddetto insegnante, che fu alacremente coadiuvato dal Municipio in ogni provvedimento ritenuto utile ed urgente.

— **Onorificenze.** — I sindaci di cinque importanti Comuni del nostro circondario furono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

ACQUI. — (Nostre lett., 26 gennaio) — (Stanzale) — **Sottrazione a danno dell'Amministrazione ferroviaria.** — La benemerita ha proceduto all'arresto di due individui che furono ritenuti sottrattori di traversine da binario accatastate lungo la linea Acqui-Ovada e destinate pei lavori della medesima. Dette traversine venivano ridotte a legna da ardere dai sottrattori stessi, presso i quali se ne sequestrò qualcheduna. Fortuna volle che siasi scoperta la cosa presto, del resto chi sa quale danno ne avrebbe sopportato l'Amministrazione.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 26 gennaio) — (Vassal...rio) — **Morte nella neve.** — Nella scorsa settimana certo Pietro Odin, d'anni 50 circa, contadino di Angrogna, accompagnava in Francia due giovani fratelli Durand, carrettieri. Uno di questi nell'autunno passato, essendo carabiniere, disertava, ed ora, prima di recarsi in America, aveva ancora voluto venire a casa per salutare i parenti.

I tre viaggiatori, giunti all'altipiano dei Tredici Laghi, venivano sorpresi dalla bufera che fece smarrire la via all'Odin. Gli altri due che il tempo sospingeva, massime al disertore, proseguirono il loro cammino. Alcuni amici dell'Odin, non vedendolo ritornare a casa, temettero qualche disgrazia, e coraggiosamente andarono alla sua ricerca, ma lo trovarono morto nella neve, appunto nell'altipiano dei Tredici Laghi.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (Nostre lettere, 25 gennaio) — **Festa della Società filarmonica.** — Il giorno 22 corr., con un po' di ritardo, la Società Filarmonica di Castelnuovo d'Asti, diretta dal sig. Daniele Spirito, festeggiava Santa Cecilia.

Alle 11 ant., nella chiesa parrocchiale, venne eseguita la messa del Mercadante, accompagnata dalla Banda con precisione e delicatezza. Alle 13 ebbe luogo all'*Albergo d'Italia* il pranzo sociale servito dal consocio sig. Piccolo Eugenio in modo inappuntabile.

Al levar delle mense giunse gradita la visita della brava Società Filarmonica di Andezeno, che volle pur essa aggiungere nuovo brio alla nostra festa. Le due Società riunite recaronsi poscia in piazza San Rocco, ove ebbe luogo il concerto.

La fantasia *La Battaglia di Palestro* fu grandemente gustata dalla numerosa folla accorsa sulla piazza e vivamente applaudita.

Alla fine il consigliere comunale signor Giuseppe Andriano invitò, con gentil pensiero, le due Società a casa sua, ove tra i brindisi ebbe termine la bella e geniale festa.

CIRIÈ. — (Nostre lett., 27 gennaio) — (Mirano) — **Il 40° anniversario di un segretario comunale.** — Ieri tutti i segretari comunali del mandamento di Ciriè con molti altri colleghi dei dintorni offrivano, all'*Albergo del Leon d'Oro*, un cordiale banchetto di congratulazione al geom. Giov. Carlo Bajma, che compiè testè la bellezza di 40 anni di carriera di segretario del Comune di San Carlo. In questa riunione si creò un Comitato, composto dallo stesso geom. Bajma e dei signori Boasola, Ovada e Buratto, il quale avrà incarico di convocare fra poco in generale Comizio tutti i segretari dei Comuni limitrofi per la trattazione di importantissimi ed urgenti interessi di casta.

SPORT

Acquisti di cavalli — Le corse di marzo a Pisa.

Pisa, 26 gennaio.

(G. Ca.) — Nei passati giorni una Commissione francese ha fatto molti acquisti di cavalli nel circondario di Pisa; ignoriamo se altre Commissioni abbiano fatti acquisti in altri luoghi; già quattro notevoli spedizioni sono state fatte in Francia per un numero che si avvicina a *mille*.

I cavalli grossi e forti, che da noi sono i prescelti, vengono invece da questa Commissione scartati, perchè predilige i cavalli snelli, leggieri, stretti di torace, ma svelti, con buoni movimenti, con caratteristiche di sangue.

Il 12 marzo avremo a Pisa le corse di cavalli con questi premi:

Premio del *Jockey-Club*, L. 1000.
Premio di *Pisa*, L. 6500.
Premio di *Tombolo* (corsa e vendere), L. 1000.
Premio del *Gombo*, L. 1500.
Premio di *Barbaricina* (*gentlemen-riders*), L. 500, compresa una medaglia d'oro artisticamente incisa.

NB. — Le iscrizioni si chiuderanno martedì 7 febbraio, alle ore 5 pom., per il premio di *Pisa*, e martedì 28 febbraio, alle 5 pom., per le altre corse. Dovranno essere indirizzate alla segreteria del *Jockey-Club*, in Roma, via delle Muratte, 53.

Le dichiarazioni di *forfeit* si faranno alla segreteria della Società in Pisa, 14, Lung'Arno Regio.

Il divorzio. — Ora che si è risollevata la questione del divorzio, crediamo opportuno di ricordare ai nostri lettori il libro di Orazio Scchi: *Separazione o divorzio?* In esso coloro che si interessano alla importantissima questione troveranno discusso l'ampio argomento sotto tutti gli aspetti religioso, politico, sociale, civile, e così potranno seguire con maggiore soddisfazione le future discussioni che si faranno in proposito. Il libro *Separazione o divorzio?* si trova (L. 4) alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Pruchot, lasciandosi andare a quell'impressione, rispose:

— Da un anno all'incirca.

— E che cosa vi fa?

— Eh! fa ciò che fanno tutti i ricchi stranieri... la gran vita...

— Allora è ricco quel principe?

— Ricchissimo, dicesi.

— E dove abita?

— Di faccia al giardino delle Tuileries, via Saint-Florentin.

— Grazie! — fece lo sconosciuto con un gesto di gran signore, disponendosi ad allontanarsi.

Ma quel movimento aveva rotto l'incanto o, se si preferisce, l'influenza dominatrice subita da Pruchot.

— Oh! oh! — egli disse con tono un po' sardonico, — non ci si lascia così; alla sua volta deve rispondermi, signore, e dirmi chi è.

— Io! — fece lo sconosciuto. — Ma non v'ha nulla di più semplice... Sono straniero, della Russia orientale, e abito Parigi da poco coi miei compagni, dei musicisti tzigani, che vanno a suonare nelle case dove sono chiamati. Abito Chaussée della Muette, al N. 5.

— Il suo nome?

Lo sconosciuto lasciò cadere il lembo del mantello che aveva gettato sulla spalla e dalla saccoccia dell'abito trasse un portafogli nel quale prese una carta di visita che porse a Pruchot.

— Ecco! — egli disse.

E senza aspettare altro, salutò con un segno di testa i due agenti e si allontanò.

Pruchot andò sotto ad un fanale per leggere il nome inciso sul cartoncino.

Fece un soprassalto e dette in una esclamazione di sorpresa.

— Che c'è? — domandò curiosamente Camuzot.

— Vieni! vieni! — disse Pruchot prendendo sotto braccio il suo compagno. — Credo, amico mio, che prenderemo una bella rivincita.

CAPITOLO VIII.

Marcellina aveva passata una triste notte, tutta piena di sogni spaventosi. Sveglia o addormentata, una sola immagine occupava la sua mente: quella dell'uomo adorato, del principe Alessandro Phasis!... e in quella notte il suo cervello, sovreccitato dagli avvenimenti della sera precedente, era posseduto da visioni spaventose, sempre le medesime, sotto aspetti differenti... Phasis morto o moribondo... Phasis perduto per lei... Phasis sotto ai colpi di assassini.

Ma fu ben peggio quando, svegliatasi al mattino, la sua cameriera le mostrò il pugnale caduto dalle mani d'Annika dietro la statua, nella galleria, che un domestico aveva trovato facendo la pulizia.

Quel pugnale, trovato proprio nel luogo dove stava Annika quando Marcellina l'aveva scoperta, non lasciava più dubbio sulle intenzioni criminali della dama di compagnia. Sì, ella aveva voluto assassinare il principe: tutto lo provava: l'oscurità fatta apposta per favorir l'agguato, il pugnale che non poteva appartenere che a lei, la sua fuga pochi momenti dopo... Una circostanza qualunque l'aveva impedita di compiere il suo delitto, e, sapendosi scoperta, aveva lasciata la casa subito per sfuggire alle responsabilità che pesavano su lei.

Marcellina fece attaccare, si vestì in fretta, e non appena fu pronta si recò dal principe Alessandro Phasis.

Egli dimorava, lo abbiamo detto, in via Saint-Florentin, poco distante dalla casa di Marcellina.

Il volto della fanciulla, abitualmente tanto fresco e sorridente, aveva conservato tracce della dolorosa insonnia; i bei colori delle sue guance avevan lasciato posto ad un pallore malaticcio e i suoi occhi avevan perduto il loro splendore.

Il principe fu colpito di quel mutamento. Corse a lei, tutto inquieto, la prese nelle braccia, la fece sedere su un divano e s'inginocchiò quindi ai suoi piedi, fissandola con quello sguardo fascinatore che la inebbriava.

— Che hai, mia adorata? — le domandò. — Ti ho lasciata ieri sera bella, sorridente, felice, e ti ritrovo stamane tutta pallida e come inquieta ed afflitta... Che cosa ti è accaduto?

Parlando, il principe copriva Marcellina di baci e di carezze.

Questa, tutta felice di quelle calde parole d'amore, di quelle prove d'affetto che gonfiavano di gioia il suo cuore, si abbandonava, in estasi, palpitante, nelle braccia di Phasis; i suoi occhi languidi erano umidi di lagrime, ma le sue labbra sorridevano.

— Piangi! — riprese Alessandro stringendola più teneramente sul suo petto. — Ma è dunque molto grave?

— Sì, — ella rispose, — perchè da ieri sera mi sento la più infelice delle donne!

— Tu! — esclamò Alessandro.

— Sì... Da ieri sera so che i più gravi pericoli ti minacciano... so che ti vogliono uccidere... che già hanno tentato di farlo...

— Oh! — fece Alessandro con un gesto di superba indifferenza. — E chi può aver tentato d'uccidermi?

— Una nemica... una perfida nemica...

— Una donna?

— Sì, una donna alla quale avevo aperta la mia casa, alla quale avevo data la mia fiducia, la mia amicizia... una donna capace di tutte le dissimulazioni... una donna che tu conosci senza averla vista.

— Ma chi?

— Annika, quella giovane straniera che avevo fatta mia damigella di compagnia.

— Ma è sul serio che mi dici tutto ciò?

— Sul serio! Giudicane tu, del resto. Ieri sera, te ne ricorderai, quando uscimmo nella galleria trovammo tutto buio. La lampada era stata spenta... io dovetti chiamar Giovanni perchè portasse lume.

— Sì, me ne ricordo...

— Ebbene, dopo averti visto scender le scale, io aspettai Giovanni che risalisse col candelabro, poi mi avviai per rientrare nel salotto. Allora, dietro alla statua, nell'angolo della galleria, vidi nascosta Annika tutta confusa e tremante. Turbata dalle mie domande, ella balbettò e non seppe che rispondere. Finalmente mi disse che oggi m'avrebbe confessata tutta la verità, e se ne andò nel suo appartamento. Io avevo attribuito sempre le stranezze della sua condotta, l'incoerenza dei suoi discorsi a un po' di turbamento di spirito prodotto dalle sue disgrazie; anche ieri sera, dopo averla vista così agitata, mi domandavo se non era un nuovo atto di follia quello che aveva commesso... Ero disposta a crederlo, quando, alle nove e mezzo, venne a trovarmi il nostro amico, il signor Paulin. Egli voleva vedere Annika e mi pregò di farla chiamare. Avevo dimenticato di dirti che la mia damigella di compagnia usciva spesso la sera e che una vettura l'aspettava per portarla verso un sontuoso palazzo ai Campi Elisi. Mi avevano avvisata di quelle sue uscite notturne, e da me avevo verificato che eran vere. Ma ieri sera Annika lasciò la mia casa per non più ritornarvi. Era fuggita in tutta fretta ed il signor Paulin non potè più vederla. Allora egli mi spiegò perchè m'aveva pregata di farla chiamare. Credeva riconoscere in lei una ricca straniera che aveva incontrata alla Banca, dove ella faceva un deposito di cinque milioni. « La rassomiglianza è innegabile, — egli mi disse, — e avrei voluto vedere Annika per assicurarmi se veramente era lei. » La fuga improvvisa di quella giovane, compiuta nelle condizioni che ti dissi, dava già una grande consistenza ai sospetti del signor Paulin, e m'inquietava molto. Perchè una straniera, milionaria, aveva implorato da me il posto di dama di compagnia? Ricordando l'odio del tuo sovrano e l'esilio impostoti da quell'odio, concepii vive apprensioni.

— Paulin si sarà sbagliato, — fece Alessandro; — non può esservi fra Annika e quella signora incontrata alla Banca che una lontana rassomiglianza.

— Aspetta, tu non sai tutto.

— V'è dell'altro?

— Sì, e ben altrimenti grave. Questa mattina è stato trovato nella galleria, e precisamente nel luogo dove avevo visto nascosta Annika, un pugnale... Non poteva appartenere ad altri che a lei, ed ella doveva averlo avuto pronto per ammazzar qualcuno... te sicuramente, o per facilitare il suo delitto ella aveva spenta la lampada nella galleria. Il coraggio le sarà mancato all'ultimo momento, oppure, vedendomi con te, non avrà osato colpirti... Comunque, tutte quelle cose, che non possono spiegarsi se non coll'odio che ti perseguita, m'hanno messa nella più orribile inquietudine. Pensa, amor mio, se ti perdessi, non mi rimarrebbe più che a morire!... Ti supplico, tienti in guardia contro i tuoi nemici... e, te lo ripeto, quella donna non può essere che tua nemica.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Latte adulterato. — *Una madre di famiglia* vuol sapere come si riconosce il latte adulterato. Versi poche goccie di tintura di iodio nel latte; se diventerà violetto vorrà dire che è stato adulterato.

E. Chilian.

ARTI E SCIENZE

MANON LESCAUT
Dramma lirico in quattro atti di
GIACOMO PUCCINI
(Teatro Regio di Torino)

III.

Le precedenti " Manon „ musicali.

Il catalogo non è lungo: si compone di due opere in tutto, ed è veramente singolare che i compositori di musica abbiano trascurato un soggetto così drammatico e così appassionato per accanirsi gli uni dopo gli altri intorno a certi soggetti di nessun interesse e di nessuna risorsa. Di Manon musicali se ne ricordano appena due. La prima è dell'Aubert, e fu rappresentata nel 1856; sia pace all'anima sua ch'è stata morta e presto e poco. La seconda è del Massenet e fu rappresentata nel teatro dell'Opera Comica di Parigi il 19 gennaio 1884. Accolta con non soverchio entusiasmo, si conquistò lentamente ma sicuramente un posto onorevole nel repertorio dei teatri francesi e tedeschi ed è considerata da parecchi critici come il capolavoro del maestro. Nove anni di intervallo sono pochini per legittimare un giudizio di questa fatta, e l'esperienza insegna a camminar adagio per non inciampare. Ma è innegabile che fra le opere teatrali del Massenet la Manon è la più caratteristica ed è quella che meglio si sorresse finora. Vediamo dunque, a titolo di curiosità, come i librettisti Meilhac e Gille ed il maestro francese hanno acconciato o rabberciato in omaggio alle esigenze sceniche il romanzo del Prévost.

L'opera del Massenet è divisa in cinque atti ed in sei quadri.

Il primo atto ha luogo nel cortile di un albergo di Amiens e nelle linee generali dello svolgimento si accosta al primo atto dell'opera del Puccini: è questa l'unica situazione in cui i due maestri procedono di conserva, nè poteva accadere diversamente. Nel resto l'anonimo librettista del Puccini sembra si sia fatto uno scrupolo di evitare i raffronti coll'opera del Massenet: lo scrupolo è lodevole, ed è solo da deplorare che abbia forse consigliata la soppressione dell'episodio di Saint-Sulpice quando Manon tenta e riafferra Desgrieux nel parlatorio del seminario.

Un gruppo di ricchi scioperati, tra i quali sono Guillot de Morfontaine ed il tesoriere generale De Brétigny, capitano all'albergo proprio nel momento in cui Manon sbarca dalla diligenza di Arras. Suo cugino, Lescaut (perchè il fratello sia stato mutato in cugino non si sa: cugino o fratello, le son non cessano di essere marinolerie) l'aspetta per accompagnarla al convento; ma adempie alla sua missione con tanto zelo che Manon prima è accostata da Guillot, il quale le propone di partire con lui in una berlina, e poi da Desgrieux. I due giovani se la intendono e si servono della carrozza di Guillot per scappare da Amiens. Lescaut non trova più la cugina e se la piglia con Guillot, supponendolo autore o complice del ratto: Guillot se la piglia con Lescaut per la beffa subita da Manon e per le ingiurie profferte da lui.

Nel secondo atto siamo in casa di Desgrieux. Il cavaliere scrive al padre per implorare il consenso al matrimonio con Manon. Lescaut e Brétigny, camuffato da guardia del corpo, si introducono nel salottino sotto il pretesto di fare una scenata a Desgrieux perchè sposi Manon, in realtà per accostare Manon ed avvertirla che tutto è disposto per sbarazzarsi di Desgrieux. Manon pencola incerta tra l'amore per Desgrieux e la libidine della ricchezza, e nel frattempo si compie il tranello e Desgrieux è tratto via a forza dal fratello.

Il terzo atto è diviso in due quadri. Il primo nel Cours-la-Reine offre al maestro l'occasione di abbozzare il quadro di una festa popolare: Manon apprende dal padre stesso che Desgrieux sta per ordinarsi prete. Il secondo è il parlatorio di Saint-Sulpice: Desgrieux cede alle lusinghe di Manon.

Nel quarto atto Manon conduce Desgrieux a giocare nell'*Albergo di Transilvania*. Desgrieux è riluttante, ma si trova ridotto a mal partito e si sottomette. Giuoca contro Guillot e guadagna una grossa somma, valendosi in buona fede di un mazzo di carte preparate da Lescaut. Guillot lo accusa di bareria e per vendicarsi del tiro di Amiens fa arrestare i due giovani. Il padre di Desgrieux salva il figlio, ma Manon subirà la sua sorte e sarà condannata alla deportazione. Quest'atto come libretto e come musica è il più debole: i poeti ed il compositore si sono preoccupati di rendere simpatici i due amanti ed hanno conseguito un risultato opposto: Manon e Desgrieux si trovano rimpiccioliti alle proporzioni di due marionette da opera comica. Non sono più due peccatori che espiano il loro peccato, sono due vittime innocenti e calunniate.

Non si capisce neppure la ragione per cui l'ultimo atto si svolga sulla strada dell'Havre. Che Desgrieux e Lescaut falliscano nel loro progetto di liberare Manon è cosa che si legge nel romanzo. Ma che Manon muoia nelle braccia di Desgrieux sulla strada dell'Havre, è cosa non giustificata abbastanza dal proposito di non guastare la tinta generale dell'opera con una scena che si sarebbe dovuta svolgere alla Colonia. Come se la morte di Manon si prestasse o richiedesse uno sfoggio di canzoni e di [illegible] per il color locale! L'opera del Massenet si chiude con una piccola trovata, lezioselta se vogliamo, ma abile ed efficace. Cade la notte e nel cielo scintillano le prime stelle: Manon, cogli occhi velati dall'agonia, le scambia per diamanti e spira baciando Desgrieux e mormorando: « Ed è questa la storia di Manon Lescaut. »

È un peccato che fra tante robe francesi, la più parte mediocre, importate in Italia la Manon del Massenet non sia mai stata rappresentata. Comunque, non ho inteso qui di farne la critica, che sarebbe inopportuna nella imminenza di un'altra Manon in veste italiana. Discorrendo della musica del Puccini dovrò magari ritornare sulla musica del Massenet per quei raffronti che sono imposti dall'identità dell'argomento, se non dall'analogia delle situazioni; adesso, prima di accingermi all'esame dell'opera del Puccini, importava conoscere le altre riduzioni liriche della Manon per riscontrare se il nuovo libretto si discosti o meno dai precedenti e se meglio o peggio dei precedenti si mantenga fedele al romanzo dell'abate Prévost.

GIUSEPPE DEPANIS.

Teatro Regio. — Questa sera Aida e il ballo *Cristoforo Colombo*. Avvertiamo che lo spettacolo incomincia alle otto precise e non più alle otto e mezzo.

Domani *I Maestri Cantori di Norimberga*. Mercoledì la prima della *Manon Lescaut*, di Giacomo Puccini.

Teatro Carignano. — Grandissime furono le feste che fece ieri sera il pubblico alla signorina Vitaliani per la sua beneficiata. E invero questa attrice si palesò ancora una volta valente innanzi alle difficoltà che sono sparse a piene mani in quel romantico dramma della *Signora dalle camelie*, e che si accrescono per gli inevitabili e spontanei confronti con altre interpretazioni.

Dai quali confronti la Vitaliani, com'era facile prevedere, uscì con molto onore; e gli dimostrarono gli applausi, le chiamate fervidissime e replicate degli spettatori, tanto ammirati quanto dolorosamente scarsi. La prima decadenza del teatro è nel pubblico che diserta siffattamente le platee.

Salone-Caffè Romano. — Rammentiamo che questa sera esordiranno i famosi atleti Basso, eseguendo esercizi straordinari e non mai visti finora a Torino.

Concerti Forneris. — Nella grande aula della scuola Vincenzo Troya domani, alle 2 1/2 pom., avrà luogo l'undecimo Concerto Forneris, al quale prenderanno parte anche le signorine Emilia e Luisa Morino. Il programma di questo concerto è il seguente:

1. Beethoven: Allegro - Adagio molto - Finale (*Russo*), del quartetto in *fa* N. 1 (Quartetto Torinese).
2. A. Marchisio: a) Studio romantico — Rubinstein: b) *Csardas, danse hongroise*, per pianoforte, signorina Luisa Morini.
3. Schuberth: *Mélancolie*, romanza per violoncello con accompagnamento di pianoforte, T. Forneris e signorina E. Morini.
4. J. Raff: *Erklärung - Die Mühle*, del quartetto N. 2 (Quartetto Torinese).
5. Grieg: Concerto op. 16 per pianoforte con accompagnamento di 2° pianoforte e quintetto ad archi, signorine Luisa ed Emilia Morini.

L'ultimo concerto avrà luogo il 5 febbraio, poichè la data fissata del 12 coinciderebbe con le feste carnevalesche.

Palestra Ricisri. — Questa sera, alle 8 1/2, avrà luogo uno dei consueti trattenimenti drammatico-musicali con variato programma.

Concorso drammatico. — La Prefettura ci comunica:

« Il Ministero dell'istruzione pubblica ha aperto un concorso per le migliori produzioni drammatiche di autore italiano rappresentate in Italia dal 1° settembre 1892 a tutto agosto 1893.

« I premi per tale concorso sono i seguenti:
1° L. 5000 — 2° L. 3000 — 3° L. 2000.

« Premio speciale per i lavori in un solo atto L. 1500.

« Per le modalità delle domande di concorso, per la presentazione dei titoli e per ulteriori informazioni rivolgersi alla R. Prefettura. »

Teatro di Como. — Ci scrivono in data 25:

« Iersera fu rappresentata al nostro Sociale l'opera nuova in un atto del maestro Cipollini: *Il piccolo Haydn*. L'esito fu eccellente.

« Piacquero il preludio-gavotta, l'aria di Porpora: « O ciel de la mia Napoli », l'intermezzo, in forma di minuetto alla Boccherini. Gli esecutori tenore Castellano e mezzo soprano signora Daria Farini riscossero calorosi applausi. Il maestro Cipollini fu chiamato ripetutamente alla ribalta. Buono anche il libretto, scritto da Antonio Cipollini, fratello dell'autore dell'opera. L'orchestra, diretta dal maestro Guarrera, suonò con molto affiatamento.

« Noi ci auguriamo però che il maestro Cipollini dedichi la sua attività e il suo colto ingegno musicale a lavori di maggior mole e più passionali. »

CRONACA

IL CARNEVALE DI TORINO

L'Australian Axitsannip. — Questa sera dunque la grande rappresentazione dell'*Australian Axitsannip*; i pochi posti ancora invenduti nella 2ª galleria si vendono alla Società delle corse. Tutti gli altri andarono a ruba. L'unica poltrona invenduta fu messa all'incanto ieri sera alla prova generale e venne pagata 55 lire!

A proposito della prova generale. Il pubblico era scelltissimo; intervenne anche la Duchessa d'Aosta. Che dire dello spettacolo? Fu splendido. Del resto stasera pubblico giudizio. A stasera dunque.

Sempre Libertas. — Le faccende del grandioso ballo degli studenti vanno a gonfie vele: le poltrone, per esempio, sono andate anch'esse a gonfie vele, viaggiando dal camerino del teatro alle tasche di varie centinaia di spettatori previdenti che le hanno già prese quasi tutte.

E poichè gli affari della prima rappresentazione sono così bene assicurati, gli studenti pensano già alla seconda. Essa avrà luogo la sera del 31, cioè martedì: e le sedie sono già in vendita fin da ora; avviso a chi non vuol rimanere senza anche alla seconda come già alla prima. E i biglietti, sempre per questa seconda, saranno anch'essi messi in vendita presto per evitare la ressa; e cioè fin da lunedì mattina.

All right!

La principessa Letizia visita il *Frigidum Museum*. — La giornata di ieri conterà fra le belle e liete pagine dell'Associazione Universitaria Torinese. S. A. R. la principessa Letizia visitò il *Frigidum Museum* con quella benevolenza che ella sempre dimostra verso ogni eletta forma di beneficenza.

Alle 3 1/2 la carrozza ducale entrava sotto il portico di piazza Castello, 25, e Sua Altezza ne scendeva insieme con la dama d'onore contessa Colli e col gentiluomo di Corte cav. Reviglio della Veneria.

Il presidente dell'Associazione, signor Fassio, le fece gli onori di casa, e l'accompagnò per le sale dell'Esposizione umoristica, insieme con gli altri studenti, membri del Comitato, fra i quali lo spiegatore Bruno, che le faceva man mano rilevare le comiche irresistibili trovate dei bozzetti. Le sale erano affollatissime di tutta una gioventù fervida e per rispettosa.

La Duchessa si divertì molto a tutte le bizzarrie, profuse colà a piene mani, col brio, con lo spirito, con l'abbondanza che accompagnano la giovinezza. Nella sala turca, sfarzosamente addobbata dal negoziante di Costantinopoli, che ha il suo negozio in via Roma, assistette alle danze caratteristiche delle vezzose odalische, e gradì l'offerta di un mazzo di fiori e di fotografie in ricordo dell'Esposizione.

Quando Sua Altezza uscì, un applauso fragoroso scoppiò spontaneo ed unanime fra la studentesca, affollata là dentro, applauso che salutò nuovamente la Duchessa al suo salire in vettura. E noi, uscendo di là, portavamo un caro ricordo dello spettacolo in cui avevamo veduto accompagnarsi le due cose migliori che abbia la vita, la bontà e la giovinezza.

Il veglione *La Cucina di Gargantua*. — Riceviamo:

« Per evitare inconvenienti facili a verificarsi per la comparsa del manifesto del veglione dell'*Esercito* che s'intitola all'*Arrivo di Gargantua*, la Società Gianduja avverte che il veglione di beneficenza a favore della Congregazione di carità avrà infallantemente luogo la sera delli 6 febbraio venturo al teatro Regio sotto il titolo: *La Cucina di Gargantua*. I prezzi dei biglietti e dei palchi rimangono invariati come dagli avvisi già pubblicati: tanto per norma delle signore patronesse e delle numerose brigate di maschere inscritte per detto veglione.

« La presente pubblicazione è fatta allo scopo di dissipare equivoci e mantenere al veglione della Società Gianduja il suo vero e primitivo carattere.

« *Per Gianduja*: E. DI VILLANOVA. »

Un ballo di bambini per beneficenza avrà luogo domani dalle 2 alle 6 pom. nel salone sottopiano della Galleria Nazionale, a favore dell'Ospedaletto infantile Regina Margherita. Vi sarà anche una tombolina e premi alle maschere più eleganti.

L'opera filantropica non ha bisogno di fervorini, raccomandandosi da sè.

Banco di beneficenza pel Ricovero di mendicità. — La Commissione pel Banco di beneficenza fa assegnamento sullo spirito filantropico dei torinesi per concorrere con una straordinaria oblazione, o con l'offerta di qualche oggetto alla migliore riuscita del Banco di beneficenza che si terrà anche in quest'anno, negli ultimi giorni del carnevale, a beneficio del Regio Ricovero e di altri pii Istituti di questa città.

Le persone le quali credessero di fare una oblazione non inferiore a venti lire, entrerebbero con ciò di pien diritto a far parte della Società amministratrice del Regio Ricovero di mendicità per l'anno in corso e fino a tutto il mese d'ottobre dell'anno venturo.

I doni e le offerte si ricevono presso la Direzione del Regio Ricovero, via Po, 31, piano secondo, ed ai donatori si rilascierà ricevuta.

La Carità del Sabato. — Ringraziamo commossi i numerosi e generosissimi oblatori di questa settimana. Sapete che cosa pensavamo a percorrere stamane la lista delle offerte? Pensavamo a questo: che un sentimento altissimo, recondito di giustizia è nell'animo della miglior parte degli uomini. In questi giorni in cui i divertimenti pubblici e privati si moltiplicano, e tanta beneficenza trova uno stimolo nell'amore dello spasso, vi sono per tuttavia delle anime che amano il bene per il bene, puramente, semplicemente, così.

Anime care! Voi non chiedete un corrispettivo all'opera vostra pietosa, non cercate la nomea che accompagna certe beneficenze fastose: una busta chiusa, due iniziali, un nome che è un simbolo, un simbolo alto e divino, il più alto, il più divino: *Charitas*. Sì, il più divino, perchè nulla avvicina l'uomo a Dio come la carità, come la misericordia, che è il migliore attributo della divinità.

Ecco la vostra opera di giustizia. Voi vedete da una parte i tripudii, le ore spensierate e liete; dall'altra le infinite miserie che contaminano la vita, che per molti — ahimè! — sono la vita stessa.

E allora quel sentimento recondito si risveglia, e voi procurate di colmare in parte almeno l'abisso infinito che divide le due schiere, i ricchi gaudenti e i miserabili. Quale opera è più santa della vostra? Certo nessuna è maggiormente benedetta — da noi, dai nostri poveri.

In settimana ricevemmo:

« Preg.° Signore. — Le trasmetto la somma di L. 25, di cui 10 la prego d'inviare alla *Casa Benefica pei giovani derelitti*, e le rimanenti L. 15 come per la *Carità del sabato* del suo pregiato giornale. La riverisco distintamente. Torino, 26 gennaio 1893 — Una devotissima O. S. M. » L. 25.

Charitas, L. 100 — L. G., in memoria di cari defunti, [illegible] — Il piccolo Adolfo, nel desiderio che Iddio gli conceda sempre salute e vita, lunga onde poter far felici i propri genitori, manda alla provvida *Carità del sabato* L. 20, da dividersi in parti uguali a due famiglie raccomandate ed ove siano piccoli bambini, L. 20 — Una famiglia, L. 10 — In memoria di un caro estinto, L. 10 — G. C., in ricorrenza anniversario persona cara, L. 10 — A. B. R., L. 10 — L. G., in memoria della cara sorella, L. 5 — D. A., L. 5 — Cav. V. R., L. 5 — C. Matilde, L. 5 — A qualcuno dei suoi raccomandati che sia stato o sia amante del velocipedismo, la prego recapitare queste L. 5, che, da me rinvenute due anni sono, stettero in questo frattempo all'ufficio municipale invano attendendo il proprietario - Ciclofilo, L. 5 — Rinvenuti da Tirsio della *Compania brisca* e da Ciclofilo, L. 0 5 — N. N., ad un povero ex-impiegato vedovo con prole, L. 5 — N. N., un pacco calze — N. N., due capi vestiario. — Totale L. 288 50.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1897. — Un signore di civile condizione ridotto, dopo una sequela di sventure e di malattie, all'assoluta miseria, con la moglie inferma e senza lavoro.

1898. — Una signora, in età avanzata, ex-maestra, sola, senza beni di fortuna, incapace al lavoro per dolori artritici e priva di mezzi per far fronte ai bisogni della fame e del freddo.

1850. — Una povera donna sola, senza mezzi di sussistenza e da più mesi senza lavoro.

1900. — Un probo ed onesto operaio da alcuni anni affetto da lenta, ma grave malattia, con moglie e quattro bambini, privo di mezzi e di risorse, e colla prospettiva di essere messo sul lastrico dal padrone di casa. Il disgraziato impegnò tutto per sopperire ai bisogni della famiglia, ma ora non sa più come fare per dar pane ai figliuoli.....

1901. — Una povera donna sola, da circa dieci mesi inferma, priva d'appoggio e nella più squallida miseria.

1902. — Una vecchia ottantenne, già in condizioni agiate, ora ridotta a patire la fame ed il freddo per una lunga serie di disgraziate circostanze.

1903. — Una madre di famiglia, col marito infermo e quattro bambini, senza mezzi e senza risorse.

1904. — Un povero operaio, uscito testè dall'ospedale, senza mezzi e senza lavoro.

1905. — Una povera famiglia composta della madre vecchia di 76 anni, deforme e malata: di una figlia affetta da malattia cronica; e di un figlio malaticcio e incapace, per sua costituzione, di qualsiasi lavoro.

1906. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con due bambine nella miseria.

Beneficenza all'Istituto pei rachitici. — I signori eredi del compianto avv. Enrico Engelfred, deceduto ultimamente in Torino, fecero pervenire ai poveri bambini rachitici la cospicua elargizione di L. 2000 in memoria dell'amato loro figlio e fratello.

A perpetuare la memoria del benefizio la Direzione ha disposto perchè uno dei letti delle infermerie sia intestato col nome del sig. avv. Enrico Engelfred.

Il suicidio di una donna. — Oggi, dopo il mezzogiorno, il pompiere Falco Pietro, recatosi a casa pel desinare (via Fucina, 10), trovò l'uscio chiuso, bussò più volte, e non ottenendone risposta, sfondò l'uscio e trovò la moglie sua, Prina Lucia, d'anni 39, morta al suolo ed il letto bruciato. Spense alcuni tizzoni ch'erano ancora accesi e corse a darne avviso all'Autorità.

Si dice che la povera donna andasse da qualche tempo soggetta ad accessi di alienazione mentale e si ritiene che appunto in uno di queste crisi abbia stamane dato fuoco al letto, e lei sia morta d'asfissia.

Sotto un carro. — Ieri, intorno alle 5 1/2, alla barriera di Milano, il carrettiere Borgaro Francesco, d'anni 59, camminando distrattamente, inciampò e cadde al suolo: una ruota del suo veicolo gli passò addosso e gli produsse gravi lesioni. Raccolto e soccorso dalle guardie daziarie, fu poco dopo accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Bassainola. — Uno, che poi si è dichiarato per Bonet-Casel Pasquale, d'anni 48, ex-guardia-freni, dalla piazza Bodoni gettava due sassi contro i vetri degli uffici ferroviari nel palazzo detto della *Liguria* mandandoli in frantumi con danno di circa 60 lire. Due portinai ed un usciere di detti uffici lo rincorsero, e raggiuntolo lo consegnarono alle guardie municipali, le quali, alla loro volta, lo accompagnarono alla Questura.

Per gelosia di mestiere. — Ieri sera, alle ore 9, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Cisere Andrea, d'anni 38, stalliere, abitante al N. 11 bis di via Vanchiglia, il quale era stato poco prima, all'angolo del corso San Maurizio e via Vanchiglia, per gelosia di mestiere, percosso dal padrone di uno stallaggio sito sul corso San Maurizio. Il Cisere ha una ferita lacero-contusa, prodotta da corpo contundente, sotto l'occhio sinistro, guaribile in giorni otto.

Cronaca ladresca. — La Questura arrestò R. Giovanni, di anni 17, perchè altro degli autori del furto in danno del meccanico Denina Giovanni, di cui dicemmo giorni sono. Era per già stato agguantato, come si sa, certo F. Domenico, di anni 15.

— Favero Vincenzo, di anni 38, lattivendolo, denunciò che la mattina del 26 corr., avendo momentaneamente lasciati incustoditi sul ponte Mosca diversi recipienti pieni di latte, constatò, al suo ritorno, che gliene era stato rubato uno, del valore di L. 8.

— Verso le 9 1/2 pom. di ieri gli agenti di P. S. arrestarono certo Miglio Bernardo fu Domenico, di anni 36, cuoco, senza fissa dimora, perchè autore di furto e truffa per L. 45 in danno di Finali Luigi. L'arrestato si rese confesso.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo Centrale. — Domenica, 29 corrente, alle 2 pom., trattenimento danzante pei bambini (facoltativo in costume) al quale i signori soci potranno accompagnare le signore ed i bambini della loro famiglia.

Giovedì, 2 febbraio, alle 7 pom., il convegno pel risotto (quota L. 6); occorrono le adesioni non più tardi del 30 corrente.

Sabato, 4, alle 9 1/2, veglia danzante con diritto ai soci di invitare 5 persone. Per schiarimenti rivolgersi al Circolo.

Comizio Agrario. — È rimandata a venerdì successivo, ore 8 1/2 pom., la conferenza del prof. Jemina.

Associazione fra ex-bersaglieri. — Stasera veglia danzante e trattenimento di prestidigitazione del prof. Bellini.

Società Operaia Valdocco. — Adunanza straordinaria seconda convocazione questa sera alle 8 1/2.

Unione fra Artisti ed Industriali. — Questa sera, alle 9: assemblea del Consiglio generale pei rendiconti di dicembre, 4° trimestre, e 1892; nomine del presidente, di tre direttori (contabilità, previdenza e mutuo soccorso) e della vice-direttrice.

Scuole officine-serali. — Questa sera, alle 8 1/2, il sig. Cletti Federico terrà una conferenza sul tema: *I mondi e gli uomini*.

Scuola popolare festiva « Archimede » (*via Basilica, N. 4*). — Lunedì 30, alle 8 1/2 pom. precise, nel salone della Società *Archimede*, il dott. Abate-Daga incomincierà la sua seconda lezione trattando il tema: *L'acqua*. Ingresso libero e gratuito.

Società Ufficiali pensionati. — Dopo l'esito dell'Adunanza centrale di Roma (30 volgente) si faranno comunicazioni ai signori soci di Torino.

Associazione ex-Carabinieri (*via San Dalmazzo, N. 7*). — Questa sera veglia famigliare danzante, con un concerto mandolinistico e giuochi di prestigio.

La sala sociale sarà addobbata per la circostanza.

STATO CIVILE. — Torino, 27 gennaio 1893.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MORTI: Gay Umberto, d'anni 6, di Torino.
Ferraltini cav. avv. A., id. 70, di Castelletto d'Orba.
Bottazzi cav. Carlo, id. 74, di Pozzolo Formigaro.
Reinaud G. Franc., id. 65, di Nizza Mare, impiegato.
Lobina Antonio, id. 74, di Cagliari, ragion. di prof.
Calusio Giorgio, id. 82, di San Giorgio Canav., panatt.
Ampurino G. v. Ducco, id. 62, di Torino, portinaia.
Nora Jacopo, id. 82, di Fossano, negoziante.
Boratto Claudia n. Colombo, id. 25, di Susa, sarta.
Falotto Antonio, id. 19, di Torino, muratore.
Cavallero Francesco, id. 43, di Frinco d'Asti, spazz.
Grosso Felicita, id. 17, di Torino.
Riccobello Anna, id. 59, di Potenza Picena, religiosa.
Granda Rocco, id. 6, di Torino.
Marchese Carolina n. Vachino, id. 76, di Torino.
Gamisana don Carlo D., id. 52, di Racconigi, sacerd.
Ughetto Carlo, id. 28, di Giaveno, contadino.
Più 8 minori d'anni 5.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI — Sabato, 28 gennaio

REGIO, ore 8 (Lettera B pari) — (Impresa Cesari). — *Aida*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Il treno di piacere*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Spettri*, dramma. — *I gemelli gialli*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *'L fieul d'Peire*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il Duchino*, operetta.
ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 25). — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.
TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Tutto Torino si pasarà*, rivista comica satirica.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Basso, atleti. Les hirondelles viennoises (Trio Dolina). Sorelle Francpis, eccentriche musicali. Tribiio, cantastorie [illegible] Mister Caicoli, [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Nuovi commenti della Stampa alla situazione parlamentare.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).
28, *ore 9,25 ant.*

Anche i giornali di stamane danno ragione a Giolitti che rifiuta l'inchiesta parlamentare così come viene chiesta per precipuo scopo di strategia parlamentare. Il *Messaggero* dice: « Non si può negare fiducia ad un Ministero il quale da tante prove di energia. Fra quindici giorni, un mese al più, l'inchiesta amministrativa sarà finita; allora si avrà il diritto di giudicare se è andata veramente a fondo, se il Governo ha avuto realmente il proposito di scoprire tutta la verità.

« Il voler ora cambiar strada, finchè non sia provato che questa strada conduce ad un vicolo cieco, avrebbe il solo risultato di fare gl'interessi di quei malfattori, di quei complici che si vogliono colpire. »

Il *Popolo Romano* dice: « Nessun partito può coscienziosamente negare l'onesta e coraggiosa azione del Governo in questi difficilissimi momenti. » Spera quindi che tutti i partiti rifletteranno che trattasi del supremo interesse del Paese; quindi, anzichè lottare in meschine suscettibilità, circonderanno il Governo di tutta la forza e l'autorità necessarie a uscire dal grave, imprevisto imbarazzo.

Particolari sull'arresto del Monzilli. Voci di nuovi arresti.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*)
28, *ore 12,30 ant.*

L'arresto del Monzilli era preveduto dopo le risultanze dell'istruttoria del processo contro alcuni amministratori della Banca Romana e le discussioni che ebbero luogo in Parlamento e sui giornali in questi giorni. Tuttavia l'impressione riesci vivissima. Il Monzilli occupava un altissimo ufficio, dovendo, come capo-divisione del credito, soprintendere alle Banche d'emissione. In tale sua qualità partecipava a parecchi importanti Consessi, come al Consiglio superiore di commercio, al Consiglio di statistica, al Collegio dei periti doganali, alla Società geografica. D'ingegno molto sveglio, abbastanza colto, ancora giovane, avendo forse 45 anni, percorse rapidamente la carriera amministrativa, poichè si ricorda come, una quindicina d'anni addietro, non fosse che un modesto impiegato alla cancelleria del Tribunale, donde pare sia uscito per qualche incidente. Era conosciutissimo in Roma, frequentando i circoli ed i ritrovi, dove riesciva simpatico per il suo carattere affabile e faceto. Ha moglie e due figli, con cui viveva in un elegante alloggio di via Nazionale. Dicesi che possegga anche un villino sui colli romani.

Ancora ieri, nonostante le voci compromettenti, il Monzilli recossi, come di consueto, al suo ufficio. Appariva però molto preoccupato. L'arresto avvenne nel suo alloggio, mentre il Monzilli pranzava. Un delegato di pubblica sicurezza gli mostrò il mandato di cattura, che egli rinunziò a leggere. Il mandato reca l'imputazione di falso e peculato negli affari della Banca Romana e di corruzione di funzionario pubblico. Pare che contro lui risultino documenti gravissimi. Monzilli non oppose resistenza. Fu commovente la scena del distacco dalla famiglia. Venne condotto all'ufficio centrale di Questura, dove il questore sottopose ad interrogatorio il Monzilli, che era assai accasciato e ripeteva ad ogni tratto: « Quale rovina! Povera la mia famiglia! » Il questore gli usò tutti i riguardi possibili.

L'arresto del Monzilli, benchè sia un nuovo e doloroso episodio il quale viene ad accrescere la serie di questi giorni, viene a confermare quanta ferrea volontà impieghino il Governo e le Autorità nel procedere nella via della giustizia, in materia bancaria. L'odierno episodio è tanto più drammatico quando si pensi che il Monzilli carico di onori e di fiducia, pochi mesi fa faceva parte della Commissione di rappresentanza d'Italia in Svizzera per il trattato di commercio.

Il Monzilli, dopo la mezzanotte, venne tradotto a *Regina Coeli*. Mostravasi abbattutissimo. Si eseguì una perquisizione al suo domicilio. Dicesi che siano state sequestrate molte carte importanti. Secondo i giornali, l'Autorità avrebbe spiccato una trentina di mandati di comparizione a varie persone per interrogarle sugli affari bancari. Parlasi pure di altri arresti che sarebbero imminenti.

La morte di Blaine.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Blaine è morto stamane alle undici.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il Congresso si aggiornò in segno di lutto per la morte di Blaine. Il Ministero degli esteri rimarrà abbrunato trenta giorni.

Il nome di questo eminente uomo di Stato americano si collega, per noi italiani, più particolarmente colla lunga vertenza che abbiamo avuto con la Confederazione degli Stati Uniti pei noti casi di Nuova Orleans. Allora il Blaine era segretario di Stato per gli affari esteri e sostenne molto tenacemente la irresponsabilità della Confederazione. Si ritrasse dal potere nella state scorsa per portarsi candidato alla presidenza della Repubblica contro l'Harrison. Ma la sua candidatura non ebbe poi seguito.

James Blaine era nato il 31 gennaio 1830 a West-Brownsville, nella contea di Washington, Stato di Pensilvania. Fece gli studi a Washington. Aveva appena 20 anni quando fu nominato professore nell'Istituto militare di Georgetown, nel Kentucky. Poi si dedicò al giornalismo e si fece ben presto notare anche come oratore politico.

Nel 1858 fu eletto deputato del partito repubblicano nello Stato del Maine, e fu riconfermato fino al 1862, dopo essere stato due volte presidente della Camera.

Nel 1862 entrò come deputato al Congresso nazionale; vi occupò presto una delle più brillanti posizioni, e dopo la morte di Stevens divenne il *leader* del partito repubblicano.

Rimase alla Camera dei rappresentanti fino al 1876, nel quale anno fu mandato nel Senato federale.

Nel 1876 si portò candidato alla presidenza degli Stati Uniti, ma fu vinto da Hayes, morto anche lui pochi giorni fa. Si riportò candidato nel 1880, ma fu eletto invece Garfield, il quale chiamò tosto Blaine alla più alta funzione politica, nominandolo segretario di Stato, cioè ministro degli esteri.

L'istruttoria di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il gruppo della Sinistra democratica del Senato decise di invitare Bourgeois a far perquisire le case di De la Haye e di Andrieux.

La Sezione d'accusa deciderà martedì sulle ordinanze di rinvio alle Assise relative all'affare del Panama.

Il genetliaco di Guglielmo.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Nel banchetto ufficiale di Altona in onore dell'imperatore Guglielmo, il generale Waldersee brindò all'imperatore e disse: « Se tutti saranno così fedeli all'imperatore ed all'Impero quanto gli abitanti dello Slesvig, la crisi causata ai progetti militari, tendenti unicamente ad assicurare la pace, sarà risolta ed avrà servito ad aumentare il prestigio della patria, e poichè nessuno oserà attaccare la Germania, avrà servito a garantire la pace per lungo tempo. »

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — In occasione del genetliaco di Guglielmo II vi fu un *déjeuner* di famiglia a Corte. Vi assistette l'ambasciatore tedesco Werder. Lo czar brindò alla salute di Guglielmo II.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il re e tutti i principi si recarono alla Legazione tedesca a presentare felicitazioni pel genetliaco dell'imperatore Guglielmo.

Un orribile misfatto a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 8,42 *ant.* — Uno spaventoso assassinio, non dissimile da altri avvenuti in questi ultimi anni, è avvenuto iersera al N. 92 di via Saint-Lazare. Abitava quivi una certa cocotte, elegante e bellissima, di nome Luisa Lamier. Il suo *amante del cuore* si recava iersera, come al solito, a trovarla. Trovato aperto l'uscio dell'alloggio, vi entrò, ma, giunto appena sulla soglia della camera da letto, gettò un grido, uscì precipitosamente e corse ad avvertire i portinai che la Lamier era stata assassinata.

I portinai e diverse altre persone si recarono tosto sul luogo. Trovarono la giovane donna stesa bocconi sul pavimento: non aveva indosso che la camicia, le mutande di seta rosa e le calze di seta nera.

Aveva alla gola una spaventevole ferita di coltello: il sangue che ne scorreva era tepido ancora. Nessun indizio di lotta, nessun mobile scassinato: il letto recava ancora fresca l'impronta di due persone.

Fu mandato tosto a chiamare la Polizia, che accorse e procedette ad un'inchiesta sommaria.

Nè i portinai, nè i vicini avevano visto nessun uomo entrare nell'alloggio della Lamier, durante il pomeriggio. Sinora non si ha veruu indizio del colpevole; qualche lieve sospetto grava soltanto sull'amante favorito della cocotte — quello stesso che scoperse l'assassinio; egli fu pertanto trattenuto in arresto.

BORSA UFFICIALE

28 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 94 67 1/2.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1/2	104 55 — 104 45 —		104 50 —
	+ 2 1/2			104 40 —
Svizzera		104 22 1/2 104 32 1/2		
Londra	— 2 1/2	— — — — 26 22 — 26 24 —		
Id. lungo		— — — — — — — —		
Germania	— 3	— — breve 128 45 — 128 55 —		
		lungo — — — —		

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 gennaio. — A Parigi relativamente sostenuti ieri sera, e noi, forse bene impressionati dalle parole del Giolitti, forse trascinati dai bisogni della liquidazione, malgrado la grande incertezza ed il pericolo d'imminente crisi abbiamo buona fermezza sulla Rendita, che vale sempre più contanti che fine mese.

Il resto rimase in pace, mosso soltanto per quel poco che le esigenze della liquidazione richiedono.

I riporti stazionari ed il cambio arzillo a 104 45.

Rendita cont. 94 67 1/2, 94 70.
Rendita fine corr. 94 85, 94 70.
Rendita fine pross. 94 80, 94 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Titolo	Prezzi	Titolo	Prezzi
Ferr. Mer.	640 50 — —	Cartiera It.	394 — — —
Ferr. Med.	524 — 525 —	Lane	978 — — —
Ferr. Sic.	610 — — —	Tiberina	21 — — —
Soc. Sarde	338 — — —	C. Cavour	572 — — —
C. Mob.	443 — 441 —	C.F.S.Paolo	514 50 — —
Torino	324 — — —	Sarde C.	303 — 304 —
Cred. Ind.	193 — 193 —	Ferrov.	293 — — —
R. S.	39 — — —	F.Sic. 4 0/0	425 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 460.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *gennaio* — 28 — 27

			28	27
Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	52 —	52 30
»	— per febbraio	»	[illegible] —	49 10
»	— per marzo-aprile	»	49 —	49 [illegible]
»	— a 4 mesi da marzo	»	48 90	48 [illegible]

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 d.	— pel corrente	Fr.	38 75	38 75
»	*raffinato* id.	»	107 —	107 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3	pel corr.	Fr.	40 75	40 [illegible]
»	pei 4 mesi da marzo	»	41 25	41 25

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) *gennaio* — [illegible] — 27

Tendenza dei cotoni — Americani facili, Brasiliani, Egiziani e Surats languenti. — Mercato in generale con domanda ristretta.

			28	27
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	4,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	6,500	3,500
Importazioni	»	»	18,000	18,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	5 5/64	5 4/64
pel corrente e febbraio		»	5 5/64	5 4/64
per marzo-aprile		»	5 5/64	5 5/64
per maggio-giugno		»	5 6/64	5 6/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 30,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 15,000 e per la consumazione 14,000.

Importazione della settimana	Balle	69,000
Deposito	»	1,644,000

MANCHESTER (*sera*) *gennaio* — 27
Coton filati e cotoni greggi. Mercato fermo.

HAVRE (*sera*) *gennaio* — 28 — 27

			28	27
Cotoni — Vendite	Balle N.		2,900	1,800

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.		15,000	24,000

Mercato appena sostenuto.

BREMA (*sera*) *gennaio* — 28 — 27
Petrolio — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.		5 55	5 45

ANVERSA (*sera*) *gennaio* — 28 — 27
Frumento. — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.		12 5/8	12 5/8
» pei 4 mesi ultimi	»		13 —	12 7/8

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MARSIGLIA (*sera*) *gennaio* — [illegible] — 27

Frumento — Importazioni	Quint.		39,922	3,432
— Vendite	»		13,500	7,500

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, gennaio.

		28	27
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 85	5 85
» a Filadelfia	»	5 80	5 80
Cotone Middling	»	9 9/16	9 1/2
» » a New-Orleans	»	9 1/4	9 1/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	11,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	—
» pel Continente	»	19,000	—
Entrata cotoni nella settimana	»	—	72,000
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.	»	—	26,000
» pel Continente id. id.	»	—	19,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	1,060,000
Frumento rosso	D.	0 80 1/2	0 81
Grano turco	»	0 55	0 56
Farina extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fa.	C.	19	19 1/4
» » good	»	18 05	17 25
Zucchero Moscabado N. 2	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 27 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 0 5. Massima + 0 1. Minima della notte dal 28 — 1 4. Acqua caduta mm 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* — 2 L. P. — 9 U. Q. — 16 L. N. — 25. P. Q.
Sabato 28 — 28° giorno dell'anno — Sole [illegible] 7.48, tr. 5.19 — *San Cirillo patriarca.*
Domenica 29 — 29° giorno dell'[illegible]. — Sole [illegible] 7.44, tr. 5.21 — *San Francesco di Sales.*

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Barbero Stefano e Canapero Clotilde, esercenti la *Trattoria del Re d'Italia*, in via Genova, N. 2. A giudice venne delegato l'avvocato Ernesto Lovera. A curatore l'avvocato Angelo Garrone. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 febbraio, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 24 febbraio. La verifica crediti avrà luogo il 9 marzo, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Prato Guglielmo, commerciante, via Basilica, N. 10. A giudice venne delegato l'avvocato Ernesto Lovera. A curatore l'avvocato Angelo Garrone. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 febbraio, ore 2 pomeridiane. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 24 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il giorno 8 marzo, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Luigi Butteri e Comp., corrente in Torino, via Vanchiglia, N. 44, e dei soci componenti la medesima. A giudice venne delegato l'avvocato Alessandro Cavalli, a curatore il cavaliere ragioniere Giuseppe Peruzzia. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 febbraio, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 24 febbraio. La verifica crediti avrà luogo il 9 marzo, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento di Molinaro Domenico venne fissata adunanza di concordato pel giorno 8 febbraio, ore 9 ant., colla offerta di pagamento delle spese e crediti privilegiati nonchè del 5 per cento ai creditori chirografari.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Luigi Giani ed il di lui figlio Giuseppe Mario venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione L. Giani e figlio per l'esercizio dell'arte litografica per la durata di anni sette e col capitale sociale di lire 20,000. La firma sociale spetterà ad entrambi.

Consolid. Inglese	98	1/4
Rendita Ital.	90	1/4
Argento fino	88	1/2
Spagnuolo ex	61	3/8
Turco nuovo	21	1/4

Londra, 20 (Chiusura).

Egiziano 1893	98 1/2
Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	—,—
Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—

Genova, 20.

Rend. Ital. cont.	94 42	Obbl. Ferr. Marid.	303 50
» » f.m.	94 45	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1310 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	641 —	Società Veneta	88 —
» Ferr. Merid.	612 —	Nav. Gen. Ital.	328 —
» » Medit.	526 —	Raffin. Lig. Lomb.	292 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 25 gennaio.
Oro, pezzi 300 — carta per 100 pezzi oro.

Vienna, 21.

Mobiliare	320 25	Cambio su Parigi	48 10
Lombardo	93 67	Cambio su Londra	120 85
B. Anglo-Austr.	152 50	Lire italiane	48 20
Austriache	296 50	Rendita Austriaca	98 20
Banca Nazionale	998 —	Id. in carta	98 5
Napoleoni d'oro	[illegible]	Union Bank	247 25
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. oro	116 60
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 20.

Mobiliare	178 40	Cons. Pruss. 4 0/0	107 80
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	100 70
Cambio su Lond.	20 30 5	Prest. Or. Russo	66 80
Lombarde	45 90	Cambio su Italia	77 80
Rendita Italiana	91 60	Rublo	207 80
Id. fine mese	91 80	Mediterraneo	109 10
Turco nuovo	21 10	Meridionali	124 70
		Cambio su Parigi	81 15

CASALE, 24 genn. — Grano L. 17 65 — Meliga 10 80 — Segale 12 28 — Avena 7 80 — Fagiuoli comuni 14 50 — Id. dell'occhio 15 87 — Fave 15 07 — Ceci bianchi 29 65 — Riso nostrano 37 81 — Fieno 1 09 — Id. 2ª qual. 0 92 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 45.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (71)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO VI.

Una sera Roberto usciva dal Louvre per recarsi alla sua locanda, quando Vitry, incontratolo sugli ultimi gradini dello scalone, lo trasse in disparte, facendogli un segno misterioso.

— C'è qualche cosa di nuovo? — domandò Roberto.

— Forse!.... — rispose discretamente Vitry.

— Di che si tratta?

— Ella è, come me, al corrente delle avventure del re.... Da qualche tempo pareva che egli avesse rinunciato alle sue scappate, ma sembra adesso che vi sia qualche nuovo amore per aria.

— Oh! io ne sono sicuro.

— E conosce anche l'oggetto del nuovo capriccio del re?

— Temo di conoscerlo.

— Sarebbe ancora la bella signora Mirault?

— Ne ho paura.

— Lo sospettavo anch'io..... Il re crede d'aver sempre vent'anni.... esce di notte senza pensare ai pericoli che può incontrare.... e siamo noi che dobbiamo vegliare su lui....

— Come! Vorrebbe!....

— Voglio che ella m'assista nella missione che mi sono imposta.

— Proteggere il re.... favorire i suoi amori, quando so....

Vitry guardò il capitano con sorpresa e con un po' d'ironia.

— Ma, insomma, — egli disse, — è veramente innamorato?

— Ah! amico mio, — rispose Roberto, — sono innamorato, innamorato pazzo, e non intendo privarmene....

— Ha trovato qualche mezzo di lottare contro il re?

— No.

— Crede che Sua Maestà rinunzierà alla signora Mirault al solo scopo di farle piacere?

— Non mi son mai fatto quell'illusione.

— In quel caso, il meglio è d'affidarsi alla virtù della bella signora, o di aspettare un soccorso dal caso, ciò che mi pare molto problematico.

Roberto chinò il capo.

— Infine, — egli disse, — che cosa aspetta, ella, da me?

— Nulla, se non di tenersi pronto.

— A che cosa?

— A seguire il re.

— Stasera?

— No; il re, che è gran giuocatore, ha impegnata una forte partita per stasera con Bassompierre e gli altri.... non lascierà il giuoco che per andare a riposare; ma domani....

— Domani?

— Vedremo ciò che ci sarà a fare; si tenga pronto, non faccia alcun progetto, non prenda impegni, e le dirò poi io come impiegheremo la nostra notte.

Roberto sospirò e si strinse la fronte colle mani. Vitry gli battè amichevolmente una mano sulla spalla.

— Senta, mio caro amico, — gli disse nello stesso tempo con tono affettuoso e sincero, — ella è giovane, è simpatico; il re lo ama e noi lo amiamo tutti. Non ha che a volere per fare una rapida fortuna, ed io vedo con vero dispiacere che s'incammina per una cattiva strada.... Eh! che diamine, ami, si diverta.... è della sua età, e non incontrerà grandi resistenze.... ma si guardi di dedicarsi interamente ad un solo amore.... non li sogni neppure quegli amori eterni, esclusivi, perchè, sono io che glielo dico, ella rovinerà la sua carriera e si preparerà le più grandi delusioni. Ha capito?

— Perfettamente.

— E mi promette di essere ragionevole?

Roberto strinse fortemente le mani di Vitry.

— Ella è — gli disse — il più leale, il più devoto degli amici, e per lei farei tutto ciò che un uomo di cuore può fare; ma promettere ciò che mi domanda è impossibile. Amo Elena! è il primo e sarà il solo amore della mia vita.... e dovessi pur spezzare la mia carriera, dovessi morire di quell'amore, lo conserverò sempre intatto in fondo al mio cuore, non lo dimenticherò mai!

— È la sua ultima parola?

— Non insista....

— Ebbene, che la sua volontà sia fatta.... Ma posso, almeno, contare su lei?

— Lo giuro.

— Dunque domani noi veglieremo sul re e, checchè egli faccia, dovunque egli vada, noi lo accompagneremo e lo proteggeremo.

— Sulla mia vita e sul mio onore, glielo prometto.

— Non voglio altro, e adesso la lascio. A domani.

— Sì, sì, a domani, e Dio voglia che la suprema prova che pavento mi sia risparmiata.

Ed estremamente inquieto, Roberto s'incamminò verso la locanda della *Torre d'argento.*

Non s'era mai sentito così commosso, nè così infelice. Che ne sarebbe di lui se Vitry aveva detto il vero?.... e non poteva dubitarne..... Che il re fosse innamorato della signora Mirault egli ne era sicuro..... Sapeva anche che il consigliere non aveva rifiutate le proposte di Fouquet La Varenne....

Elena stessa lo aveva pregato di lasciarle una completa libertà d'azione....

Egli non diffidava di lei certamente.... e tuttavia tremava..... Gli è che v'era in ciò, per lui, una questione di vita o di morte, perchè egli sentiva bene che non sopravviverebbe alla rovina di tutta la sua felicità.

Camminava lentamente lungo la riva della Senna per giungere al ponte dal quale doveva attraversarla, senza rendersi ben conto della strada che faceva, colla testa piena di apprensioni e di timori.

Ad un punto peraltro, a malgrado di tutte le sue preoccupazioni, inteso dei passi che seguivano i suoi in modo regolare e con una persistenza che finì per dargli a pensare.

Si voltò ponendo una mano sull'elsa della spada, e vide a poca distanza da sè un uomo che s'era fermato e guardava il fiume colla più grande attenzione.

Ciò gli dispiacque. Egli era in uno di quei momenti d'irritazione in cui si prova una grande soddisfazione di poter prendersela con qualcuno; gli parve che quell'uomo lo seguisse per spiarlo, e ciò bastò per esasperarlo.

Chi era quell'uomo? Perchè lo seguiva? Che cosa voleva da lui?

Fece qualche passo per andargli incontro, e con sua grande sorpresa vide che, in luogo di cercare di evitarlo, l'altro gli si avvicinava.

Lo riconobbe presto: era Giovanni Mauclero.

— Vuoi qualche cosa da me? — domandò il capitano con tono imperioso ed asciutto.

Giovanni Mauclero s'inchinò.

— Sì, capitano — rispose.

— Mi seguivi?

— Lo seguivo.

— Hai a parlarmi?

— Precisamente.

— Chi ti manda?

— Qualcuno che s'interessa a lei e che ha molte cose a dirle.

— La Modena, forse?

— La Modena per l'appunto.

Involontariamente il capitano trasalì.

— Che cosa ha a dirmi? — riprese vivamente.

— Non lo so.... ella non me lo ha confidato.

— E desidera che io vada da lei?

— Non precisamente. Temendo che ella rifiutasse di lasciarsi condurre a casa sua, la Modena ha pensato di andare ad aspettarla alla locanda della *Torre d'argento.*

— Alla locanda?

— Sì, ella l'aspetta là.

— Ecco una bella impudenza!

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Accinto.

Sciarada.

Tristissimo fui sempre — Da quel brutto *primiero*
In cui fu giuocoforza — Rinunciar da te *intiero*,
Non m'incoraggia più — il vago tuo *secondo*.
Per me son morti tutti — È morto per me il mondo.

Viralsira.